ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 30
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Maggio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 48-050, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1630, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

DISCORDIA FRA I PARTITI

Nitti declina l'incarico

L'annuncio al Capo dello Stato, dopo un estremo tentativo coi rappresentanti dei gruppi parlamentari - Anche il comandante delle Forze Alleate del Mediterraneo, gen. Lee, a Palazzo Giustiniani "Non sono riuscito - dichiara Nitti ai giornalisti - ma parlerò a fondo alla Costituente e, se necessario, mi rivolgerò direttamente al popolo italiano - Per il momento la situazione è grave e debbo impormi il più rigoroso riserbo„ - Alle ore tredici De Nicola ha ricevuto l'on. Terracini

I nuovi candidati: Orlando o De Gasperi?

Il dolore del vecchio Presidente: «Ho finito di martirizzarmi...».

ROMA, mercoledì sera.

Alle ore 11,15 l'on. Nitti, uscendo da palazzo Giustiniani dopo un colloquio con il Capo provvisorio dello Stato durato 35 minuti, ha annunciato di aver declinato l'incarico.

Il vecchio uomo di Stato appariva visibilmente emozionato e le sue parole avevano un tono solenne, in contrasto con quello abituale, pieno di battute e di motti di spirito.

« Ho rinunciato all'incarico — egli ha detto — perchè non sono riuscito a creare quella concordia di sentimenti e di intenti che ritenevo necessaria per uscire dalla grave situazione che attanaglia il Paese. Ho finito di martirizzarmi; dopo parlerò a fondo ».

« La sede per poter parlare, se ne riscontrerà la necessità, è la Costituente. Poi forse mi rivolgerò direttamente al popolo italiano.

« Per il momento, mentre la situazione è ancora in corso di sviluppo, debbo impormi il più rigoroso riserbo, fino a quando non ritarrò necessario di mutare questo mio atteggiamento ».

Ed egli è tornato nella sua abitazione di via Ludovisi, ritornata tranquilla.

L'ultima riunione Nitti la aveva tenuta stamattina alle 10, riunendo gli esponenti dei gruppi parlamentari ai quali ha fatto una breve relazione sui suoi incontri di questi giorni e sul programma che avrebbe voluto realizzare.

Le personalità convocate sono arrivate a via Ludovisi nel seguente ordine: alle ore 9,40 l'onorevole Canevari (P.S.L.I.) quindi gli on. Grassi (U.D.N.), Facchinetti (P.R.I.), De Caro (P.L.I.), Bergamini (Gruppo Misto), Togliatti (P.C.I.), Nenni (P.S.I.), Cianca (P. d'A.), Meis (D.L.) ed infine Gronchi (D.C.) alle 10,05.

Dieci minuti appena è durata la seduta, durante la quale nessuno, all'infuori di Nitti, ha preso la parola. Le posizioni erano ormai tutte definite e non c'era nulla da aggiungere.

Terminato il « rapporto », gli esponenti dei gruppi sono usciti in fretta, scuri in viso, senza voler fare alcuna dichiarazione.

Nenni, che prima di salire le scale di via Ludovisi aveva detto: « Ieri era la sola democrazia cristiana con le spalle al muro: stamane siamo tutti ad essere messi da Nitti in questa posizione », non ha voluto aggiungere una parola.

Togliatti è stato abrigativo: « Non so nulla — ha detto — non ho nulla da dire ».

Pochi minuti dopo, usciva anche Nitti, per il colloquio decisivo con il Capo dello Stato.

Mentre entrava a Palazzo Giustiniani, ne usciva il generale Lee, comandante delle forze alleate del Mediterraneo, che si era recato a far visita all'on. De Nicola.

Che cosa accadrà ora?

La democrazia cristiana, che ha costituito l'ostacolo principale sulla strada di Nitti, insistendo per l'allargamento della base governativa, reso impossibile dall'intransigenza della « piccola intesa », intenderebbe riproporre la candidatura di Orlando. Ma non pare che vi siano molte probabilità in questo senso: se non è riuscito a Nitti il tentativo di fare un Gabinetto di concentrazione, assai più difficile appare la prospettiva di arrivare ad un Ministero di Unione Nazionale, che dovrebbe poi ottenere l'adesione e la collaborazione di tutti i gruppi parlamentari.

Fra poco il Capo dello Stato farà conoscere le sue decisioni: non si esclude che egli debba riprendere le consultazioni, dato che De Gasperi, al quale l'incarico dovrebbe ritornare, non pare disposto ad accettare.

In questo caso le consultazioni sarebbero limitate solo ai capi dei gruppi dei tre partiti maggiori, più quelli della « piccola intesa » che non hanno permesso che Nitti arrivasse a comporre il Ministero.

Altre ipotesi sono che l'onorevole De Nicola, dopo 24 ore, inviti ancora Nitti a ritentare la prova, o De Gasperi a presentarsi alla Camera provocando una discussione e un voto che diano sufficienti indicazioni per orientare la crisi verso una rapida soluzione.

Ultimissima ora: alle ore 13 l'on. De Nicola ha ripreso le consultazioni, ricevendo l'on. Terracini.

LA POMPA DEI DOLLARI

(Dai giornali: Il Governo americano accorderà dei prestiti a Grecia, Turchia, Italia, Francia e Persia. Anche l'U.R.S.S. spera in un prestito).

Tre miliardi e mezzo di dollari per la flotta da guerra degli Stati Uniti

Dopo la visita ad Ankara, il comandante in Capo del Mediterraneo ispeziona le unità che incrociano nel Golfo Persico

WASHINGTON, mercoledì sera.

La Camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento di 3 miliardi e 489 milioni di dollari per la marina da guerra americana. Lo stanziamento approvato è inferiore dell'11 per cento alla richiesta fatta dal presidente Truman. Il Senato americano dovrà ora discutere sull'argomento.

Ambienti bene informati ritengono che la « missione privata » dell'Ammiraglio Richard L. Connolly, Comandante in Capo della flotta americana dell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, giunto ieri ad Ankara, sia la migliore riprova della ferma intenzione degli Stati Uniti di rimanere nel Mediterraneo fino a quando essi considereranno la pace in pericolo.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che la visita dell'Ammiraglio Connolly alla Persia ed alla Turchia fa parte di un giro di orientamento per rendersi conto della situazione nel Mediterraneo la cui sicurezza è stata affidata al suo comando ».

Da Ankara l'ammiraglio Connolly si è portato a Teheran, per ispezionare l'incrociatore statunitense « Toledo » e le navi di scorta che incrociano nel Golfo Persico.

La notizia ha destato allarme in alcuni ambienti diplomatici e militari, ma è stato immediatamente precisato da fonte autorevole che il viaggio in Turchia e Persia del Comandante del Mediterraneo non esce assolutamente dall'ordinario, non solo, ma riveste anzitutto il carattere di una visita di carattere privato nel caso della Turchia e di una ispezione informativa, per quanto si riferisce alla flotta del « Golfo Persico ».

Navi alleate nelle acque di Trieste

Trieste, mercoledì sera.

Il porto di Trieste ha visto oggi il maggior spiegamento di forze navali alleate dopo il periodo di disordini dell'estate scorsa. L'incrociatore americano Dayton, di diecimila tonnellate, è entrato in rada dopo una crociera nel Mediterraneo; nel porto si trovano altri due incrociatori, l'americano Juneau e l'inglese Mauritius. A bordo del Dayton, la cui partenza è prevista tra qualche giorno, è imbarcato l'ammiraglio Bernhard Bieri.

Chiarito l'equivoco dell'arresto di Zhukov

Si tratta di un omonimo

Londra, mercoledì sera.

La stazione di ascolto della United Press a Londra ha ricevuto stamane — nel notiziario di radio Francoforte — un'informazione che spiega probabilmente l'equivoco di cui sono state vittime ieri sera varie fonti d'informazioni.

L'emittente tedesca, di cui si diceva ieri che avesse comunicato la condanna del maresciallo Zhukov a 15 anni di reclusione, ha diffuso la notizia che parla appunto della condanna di un alto ufficiale alla pena indicata: ma si tratta dell'ex-capo di stato maggiore dell'esercito bulgaro, il cui nome è assai simile a quello del comandante sovietico.

Una "Villarbasse„ francese

Famiglia massacrata per tremila franchi

Sullo stradone la casa del crimine, fra campi incolti e deserti. Il cadavere di Charlemagne, quasi irriconoscibile, fu scoperto a un centinaio di passi dalla abitazione.

In Francia si parla della crisi di De Gaulle, dei crimini americani e del massacro di Avesnes. Un delitto orrendo, che presenta quelle analogie con quello di Villarbasse, la brulla ferocia degli esecutori, la località deserta, l'arma del delitto, il movente. Alcuni giorni fa gli assassini sono stati arrestati. Nel dipartimento di Arras si chiede che vengano uccisi sul luogo del crimine.

Arras, [illegible] sera.

Il sindaco Debailleul, accompagnato dal giudice istruttore Bryselbout, infrange i sigilli applicati alla porta di una casa alla « nazionale 39 ». Si sprigiona un odore indefinibile di chiuso, di [illegible] marcita, di aria appestata, un odore di delitto antico. Dietro al « maire » autorità, inquisitori, guardie e gli assassini (sì, anche gli assassini sono presenti).

Una folla di paesani, tenuta a distanza, guarda in silenzio.

Si vorrebbe fuggire da questo luogo maledetto. La casa fa parte di un gruppo di cinque, ora vuoto, a fianco una fornace spenta, a duecento metri dal villaggio di Avesnes e a pochi chilometri da Arras. Radi alberi, ancora spogli, picchettano lo stradone, fra campi incolti e deserti. Qui un mese fa, a Pasqua, due bimbi giuocavano a rincorrersi: echeggiavano le raccomandazioni della madre: « State bravi, attenzione ai camions, se non volete morire ». I due piccoli non andarono sullo stradone, eppure sono morti. Nessuno li ha investiti, ma la morte è venuta di lì, dagli [illegible] che montavano quei camions e scambiavano merci e denaro cogli autisti. Uccisa la madre, uccise il padre. Ora i due assassini sono sul posto. Giovanissimi, i fratelli Callewaert: il minore, Giovanni, ha 17 anni, un viso fresco, quasi fanciullesco; l'altro, Teofilo, è torvo.

Si fa avanti il muratore Durand: — La mattina di venerdì mi recavo al lavoro, era molto presto. Vidi un corpo, sulla terra smossa, a un centinaio di passi dalla casa. Lo individuai dal vestito: Charlemagne; era irriconoscibile, pesto, una pena. — Abbozza un gesto di schifo. I due assassini ascoltano distrattamente.

Era molto conosciuto nella regione, Luigi Charlemagne. Nè buono nè cattivo, un uomo d'oggi, uscito illeso dalla bufera, un po' imbestialito nell'anima. Doveva fare il minatore; i nonni, il padre, erano stati minatori, ma l'esperienza degli avi gli era bastata. Da ragazzo aveva spinto il carrello, al fondo dei pozzi, e se n'era presto stancato. Unico ricordo della miniera, sua moglie, Maria Wojcik, figlia d'un trivellatore polacco.

Una tragica scena

Di mestiere faceva il cacciatore di talpe, forse per una certa affinità: buchi [illegible] di galleria e alla luce del sole. Non cercava solamente talpe, anche ratti, i grossi « mulots » e ghiri. Un mestiere che nutriva poco, perchè non ci si può nutrire di topi. Al pari di tanti, s'era dato al commercio clandestino: farina, zucchero, sigarette. (La « nazionale 39 » è appunto chiamata la strada [illegible]).

Una tragica scena. Di mestiere faceva il cacciatore di talpe, forse per una certa affinità: buchi [illegible] di galleria e alla luce del sole. Non cercava solamente talpe, anche ratti, i grossi « mulots » e ghiri. Un mestiere che nutriva poco, perchè non ci si può nutrire di topi. Al pari di tanti, s'era dato al commercio clandestino: farina, zucchero, sigarette. (La « nazionale 39 » è appunto chiamata la strada [illegible]).

Niente era stato toccato nella casa, salvo i cadaveri. Una casa disordinata, [illegible] gusto, sporca e comoda nel tempo stesso, un misto di miseria e di ricchezza. Mobili pretenziosi accanto a cassettoni e canterani tarlati; sono degli alti e bassi di un'esistenza fondata sui guadagni improvvisi; un costoso apparecchio radio, tappezzerie macchiate e sporche, alcune riproduzioni di quadri alle pareti.

La ricostruzione del delitto non si presenta difficile, perchè gli assassini hanno ammesso e confessato. Luigi Charlemagne fu veduto l'ultima volta la sera del giovedì verso le 19,30 al caffè Delbecque di Bienvillers. Aveva comperato del pane e beveva un bicchiere di vino rosso. Indossava l'abito di tutti i giorni e si mostrava nervoso, preoccupato.

Gli assassini raccontano...

— Perchè non bevi? — gli domandò l'oste.

— Ho la testa che brucia — rispose. Forse, perchè qualche giorno prima aveva ricevuto dall'ufficio dipartimentale del controllo [illegible] l'ingiunzione di pagare ventimila franchi a titolo di transazione per un traffico poco pulito? O per la voce calunniosa che attribuiva un amante alla moglie? Rientrato in casa s'era cambiato (il cadavere indossava il vestito della festa, di un panno scuro e fine). Era uscito? dove era andato? La morte, secondo il medico legale, lo aveva colpito, tra le 22 e le 24.

— Alle 22 e 30 — precisa Teofilo Callewaert. — Mi doveva tremila franchi e non voleva darmeli. Ci armammo, mio fratello ed io, d'un martello e d'una sbarra di ferro. Entrai solo. Gli chiesi il mio denaro e ci azzuffammo quasi subito. Giovanni accorse in mio aiuto e con la spranga lo stese a terra. La Maria urlava, stava vicino alla porta della camera di lì. Quelle grida mi davano fastidio, e poi potevo accorrere qualcuno. La ammazzammo a martellate e randellate. Dietro l'uscio i bambini strepitavano. Gli fracassammo il cranio. Chi? Io, mio fratello, tutti e due, non ricordo, non importa. Tornati qui, il « morto » non c'era più. Lo rincorremmo, si trascinava sullo stradone, lo rotolammo a lato, lo finimmo. Aveva in tasca ottomila franchi, ce li spartimmo. Tutto qui.

Ma gli inquisitori non sono soddisfatti. Tu eri qui, tu lì, qua menasti il primo colpo, qui cadde la donna. E sospingono gli assassini, li costringono a ripercorrere l'itinerario e le tappe sanguinose, rilevano contraddizioni, impongono il loro punto di vista. Vogliono sapere perchè non hanno frugato in casa, vuotato i tiretti. Nella tasca d'una giacca appesa al muro c'erano 20 mila franchi; altri 40 mila dentro una cassetta metallica nascosta sotto un mobile della cucina. Che cosa li aveva fermati? La paura. La paura dei morti, non dei vivi. Dopo avere inferto i colpi di grazia al Luigi, non potevano tornare dentro. Per un paio di minuti avevano menato martellate su martellate, temevano, rientrando, di dovarne vibrare ancora una, a soffocare un gemito, un rantolo. Fuggirono. Forse i fatti non si sono svolti proprio così; poco contano i particolari, resta la mostruosa realtà di un'intera famiglia massacrata.

L'inchiesta è terminata. Giudice e commissario parlano già di un altro delitto. Il commissario dice basta per oggi; ora andiamo a pranzo. Il maggiore dei due fratelli fuma una sigaretta.

Il sindaco Debailleul, getta un ultimo sguardo alla camera dei piccoli. Tutto è come quel giorno. Sul pavimento, ai piedi del lettino, c'è una bambola guercia, con un buco al posto di un occhio. La raccatta, cerca un posto per collocarla, poi si decide, la depone sulle coltri macchiate di sangue ed esce.

Paul Dalbos.

IL DELITTO DI DIANO

"Mimì„ arrestato stanotte ad Acqui?

Alessandria, mercoledì sera.

Una notizia sensazionale è stata appresa stamane ad Alessandria: stanotte, ad Acqui, sarebbe stato arrestato il famoso « Mimì », ossia il sedicente ingegnere Amato Scopi, di Genova, lo stesso che, assieme al sottufficiale inglese Douglas Smith ed ad altre persone estranee alla signora Zarowska, nel gennaio scorso, cento e più milioni.

Com'è noto, il « Mimì », dopo l'impresa, scomparve misteriosamente e di lui non si seppe più nulla. Chi disse che si fosse rifugiato sulla Costa Azzurra, dove abitualmente, a quanto pare, risiedeva, chi in Italia e precisamente a Genova, dov'egli [illegible] nato.

Sull'arresto clamoroso, destinato a sollevare forse definitivamente il velo pesante di mistero che grava tuttora sul duplice delitto di Diano, non si hanno fino a questo momento particolari. Si sa soltanto che l'operazione è avvenuta stanotte, come si è detto, e ad opera, molto probabilmente, di alcuni funzionari della polizia venuti da Diano Marina ed incaricati delle indagini sul delitto.

Le indagini stesse, a quanto si apprende, sono state estese anche nella nostra città per scovare altri presunti componenti della banda che raggirò la Zarowska e che risiederebbe ad Alessandria. Un giornale milanese anzi annunziava per stamane la cattura di quattro giovani, seriamente compromessi nella faccenda.

Allinta immediatamente informazioni in questura e al comando dei carabinieri, tale notizia è stata però nettamente smentita. Per ora, ad Alessandria, non si è effettuato alcun arresto.

Una banda di falsari scoperta nel suo covo

Roma, mercoledì sera.

Una brillante operazione è stata condotta a termine dalla Mobile contro un'organizzatissima banda di falsari. A poca distanza da Roma, sulla via Portuense, in un casolare mezzo diroccato abbarbicato a una collina, è stata scoperta una attrezzatissima fabbrica di biglietti da mille, la quale solo da un paio di giorni era stata trasferita dalla sede di Ostia Lido, divenuta ormai troppo « calda ».

Ben otto componenti la banda, assieme al loro capo, un oste di via Ofanto, Ettore De Simone, sono stati arrestati. Si è accertato che nella sede ostiense erano stati già stampati biglietti da mille per oltre 20 milioni, i quali erano stati venduti al prezzo di 325 lire al pezzo.

Le vittime: Luigi Charlemagne, la moglie e i piccoli Claudio e Claudia.

Sommossa a Digione di 10 mila commercianti inferociti

Il prefetto malmenato - Uffici e magazzini distrutti e saccheggiati
In tutta la Francia manifestazioni di ostilità ai controlli economici

Parigi, mercoledì sera.

Digione è stata ieri teatro di una sommossa provocata dai commercianti della città.

Dopo avere chiuso le loro botteghe, diecimila circa di essi si sono recati in corteo alla Camera di Commercio e quindi alla Prefettura, dove una delegazione è stata ricevuta dal prefetto. Nel frattempo la massa dei dimostranti entrava nei locali occupati dai Servizi del controllo economico.

Tutti gli incartamenti sono stati bruciati ed i mobili fatti a pezzi. Quindi, dopo avere superato il servizio d'ordine chiamato d'urgenza, i manifestanti malmenavano il prefetto, il quale si era interposto per tentare di calmarli, e penetravano negli altri uffici saccheggiandoli.

Inferociti per aver trovato in un ufficio una ventina di chili di zucchero, una certa quantità di stoffa e una ventina di copertoni per automobili, i manifestanti uscivano per recarsi agli uffici del vettovagliamento dipartimentale.

Anche questi furono saccheggiati. Gli incartamenti furono bruciati e i mobili lanciati nella strada.

Infine i commercianti andarono a demolire gli uffici del Comitato di confisca dei profitti illeciti e quelli del controllo del latte.

Frattanto imponenti forze di polizia e di gendarmeria erano giunte sul posto, e ne risultò una mischia generale. Si sono avuti a deplorare feriti nei due campi. Molti arresti sono stati effettuati.

Si ha inoltre notizia che in ogni località della Francia aumentano gli atti di ostilità verso i servizi del controllo economico.

m.

L'affare Johanovici torna alla ribalta

Parigi, mercoledì sera.

L'affare Johanovici, la straordinaria vicenda del miliardario sul quale la polizia non riesce a mettere le mani, balza nuovamente al primo piano dell'attualità.

E' stato arrestato ieri il signor Marchat, ex consigliere alla Corte d'appello di Parigi, presidente della Corte d'Assise della Senna, presidente del 2° Tribunale militare di Parigi.

Il consigliere Marchat era comparso il 13 maggio dinanzi al Consiglio superiore della magistratura che lo aveva dichiarato decaduto dalle sue funzioni. Il Presidente della Repubblica aveva tenuto a interrogarlo personalmente.

Il Marchat era accusato di avere accettato un assegno di 750 mila franchi dal generale Barré, uomo di fiducia di Johanovici. Egli cercò di discolparsi asserendo che tale somma era destinata a lanciare un romanzo poliziesco.

E' risultato che Marchat quando interrogava un accusato nel proprio ufficio, se gli veniva annunciata la visita di Joanovici, interrompeva tutto, licenziava accusato, avvocati e testimoni per poter ricevere il miliardario.

Il consigliere Marchat è stato arrestato a Hendaye e si crede che egli stesse preparandosi ad attraversare la frontiera spagnola, il che lascia supporre che il Joanovici si sia rifugiato in Spagna.

Cassiere della "Sisa„ fuggito con due milioni e mezzo

Roma, mercoledì sera.

Il ventitreenne Corrado Boccia, da Napoli, cassiere della « Sisa » di quella città, fuggito sabato scorso con oltre due milioni e mezzo, è attivamente ricercato da due giorni a Roma, dove si sa che è giunto il giorno dopo la fuga a bordo di un'Aprilia.

L'Aprilia è stata rinvenuta in un garage di piazza San Giovanni, e l'autista ha dichiarato di avere domenica mattina, a Napoli, noleggiato la macchina ad un giovane che non conosceva e che aveva fretta di giungere a Roma. Costui gli pagò anticipatamente la corsa andata e ritorno. Giunti nella capitale verso le 14,30, il giovane si fece portare in una trattoria e si fermò a fare un'abbondante colazione, dicendo all'autista di ripassare a prenderlo più tardi.

Senonchè, quando questi tornò, non lo trovò più. Attese circa tre ore e poi se ne tornò al garage, indirizzò l'indirizzo al traditore. Il figlio del traditore ha dichiarato che il Boccia lo pregò di indicargli un sarto alla moda e una calzoleria. In più si fece dare l'indirizzo di un buon orologiaio, avendo bisogno di acquistare un orologio di gran marca. Da allora nessuno lo ha più riveduto.

Le questure crede che il giovane non abbia ancora lasciato Roma. Si sa inoltre che il Boccia ha un'amica, tale Enza Angerani, che abita a Viareggio, e della cosa è stata avvertita la locale polizia. Le indagini vengono effettuate anche a Montecatini

L'« Hollywood » e «Gilliam» ultimi tipi di cappelli inglesi. La paglia bianca, il primo è ornato con due uccelli-paradiso blu e il secondo con molte rose rosse e bianche.

CRONACA CITTADINA

ALTRI AUMENTI IN VISTA

L'energia elettrica a dieci lire al kw

A giugno si discute la nuova tariffa

Resta con la fine del mese di maggio la tregua delle tariffe, concordata fra aziende erogatrici d'energia elettrica e Comitato Interministeriale dei Prezzi di Roma.

Il rinnovamento di tale accordo, — che già era scaduto una prima volta col 30 aprile, ed era stato prorogato poi per un mese — non è ancora stato ufficialmente annunciato dal C.I.P. per i relativi adeguamenti (che non significano altro che aumenti di tariffe).

Le aziende hanno chiesto maggiorazioni notevoli, che porterebbero i prezzi ad almeno 16 volte il livello anteguerra, dal livello attuale di sette volte, raggiunto col decreto dello scorso gennaio; ed il C.I.P. ha fatto sapere, sebbene ufficiosamente, che non sarebbe alieno dal concedere invece aumenti fino a circa dieci volte, il che corrisponde a portare la tariffa a 10 lire al kw più le tasse vigenti.

Ma, anche in conseguenza dell'attuale crisi ministeriale, nulla di positivo è stato deciso, nè lo sarà certo per parecchie settimane: anzi con tutta probabilità la tregua verrà mantenuta ancora per il prossimo mese di giugno.

Frattanto le condizioni del mercato, in base alle quali le aziende avevano formulato le loro richieste, sono profondamente mutate. Non solo vi è stato un aumento della intensità di contingenza, ma anche il costo delle materie prime ha avuto forti rialzi in avanti. In particolare il ferro ed il cemento — di essenziale importanza per la costruzione degli impianti idroelettrici — sono ancora saliti di prezzo proprio la scorsa settimana.

Di fronte a questa situazione, la «quota 16» a cui tendevano in un primo tempo le aziende, non è più adeguata ai tempi ed alle necessità; e già si parla di «quota 20». Col possibile risultato che, quando l'aumento verrà ufficialmente inflitto al consumatore, il C.I.P. permetterà ancora alle società di applicare le nuove tariffe con effetto retroattivo, come fatto finora, con tutte le proteste, gli strazzichi ed il malcontento che già questo sistema ha generato.

Non molto dissimile è la situazione delle aziende erogatrici del gas, che pure il mese scorso hanno portato i prezzi da otto lire a dieci al metro cubo. Ma al C. I. P. le aziende avevano presentato richieste di autorizzazione per un aumento fino a tredici lire, che è stato parzialmente soddisfatto con la concessione di un rincaro del prezzo di vendita del carbone "coke". Anche in questo settore i prezzi dovranno quindi essere rivedutì.

Ragionieri e geometri protestano per gli esami

Un recente provvedimento del Ministero dell'Istruzione pubblica ha destato vivo allarme fra i candidati agli imminenti esami di abilitazione per ragionieri e geometri, che non avevano ancora potuto sostenere gli esami di idoneità subito dopo il primo biennio, frequentando poi i corsi del secondo.

La nuova disposizione prescrive l'obbligo dell'esame di idoneità, da iniziarsi il 15 giugno, seguito da quello di abilitazione il 7 luglio; è resa in questo modo impossibile una seria preparazione

Avvelenò il figlio col sublimato

La Corte Suprema ha esaminato il ricorso presentato dalla signorina Domenica Costamagna di Benevagienna che nel febbraio '45 aveva avvelenato il suo piccino, Pietro, di soli sette giorni, facendogli inghiottire pastiglie di sublimato corrosivo.

La Corte d'Assise ordinaria di Cuneo, l'anno scorso, aveva condannato l'imputata alla pena di 24 anni di reclusione col solo beneficio delle attenuanti generiche. Le aveva invece negato la seminfermità di mente, sostenuta dal perito prof. Perla, il quale ritenne che la ragazza avesse agito in un momento di non perfetta lucidità.

La difesa, rappresentata dagli Avv. Tunelli e Ungaro, aveva inoltrato ricorso contro il verdetto dei giurati, sostenendo la tesi che alla Costamagna dovesse concedersi, oltre la seminfermità, anche il beneficio d'avere compiuto il grave delitto spinta da «particolari motivi di valore morale e sociale», poichè, abbandonata dal fidanzato, era stata minacciata dal padre di esser messa fuori di casa.

La Cassazione, accogliendo il ricorso, ha annullato la sentenza dei primi giudici ed ha rinviato la causa per un esame davanti alla Corte di Assise di Torino.

Perchè Lucia si buttò dal treno

Perduto l'amore cercò la morte

La ragazza che l'altra sera si è gettata dal treno di Lanzo in corsa, riportando fortunatamente solo ferite lievi, si trova ora ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria. A chi la interroga e le chiede chiarimenti sul suo inspiegabile gesto, essa risponde sempre con un'unica frase: «Non so nulla, non ricordo nulla!». Con queste parole essa ha cercato di nascondere il dolorosa dramma che l'ha colpita e che a un certo punto l'ha spinta al tentativo di togliersi la vita.

Lucia Tasca — questo è il suo nome — aveva amato, quando ancora era giovanissima, un uomo che moriva poi nel 1945 in seguito a ferite riportate in guerra. La poveretta veniva così a trovarsi sola, con un figlioletto da mantenere. Si impiegava allora alle Viberti e lavorava accanitamente per non lasciargli mancare nulla. Ancora una volta il destino le era avverso: nonostante le cure il bimbo moriva dopo cinque mesi.

Qualche settimana fa finalmente la brava ch infine qualcosa di lieto appariase nella vita della giovane donna: conosceva infatti un giovane e presto i due si innamoravano. Seguiva il fidanzamento. Un periodo di felicità si presentava agli occhi della ragazza ed essa non mancava di annunciare la sua gioia a molti conoscenti.

Questa volta i pregiudizi umani dovevano privarla di ciò che stava per raggiungere. I genitori del fidanzato, venuti a conoscenza del fatto che la giovane aveva già avuto un figlio, si opponevano al matrimonio e costringevano il giovane a rompere la relazione con la Tasca. Ed ecco questa di nuovo sola e sfiduciata. Per trovare forse un appoggio presso i suoi genitori essa si recava ieri sera a San Maurizio Canavese. Ma lungo il tragitto il timore di non essere ricevuta in famiglia le sconvolgeva la mente. Nessuno ormai poteva aiutarla: in un attimo di disperazione compiva il gesto insensato che fortunatamente non la procurava la morte.

LO SDOPPIAMENTO DELL'IO

Dal giornale apprende di essere un assassino

Come nel film "Il testamento del dottor Mabuse„ - Le due vite di un operaio - L'ultima parola alla scienza

La scienza è chiamata in questi giorni a decidere se un caso, simile per un certo verso a quello reso famoso dal film «*Il testamento del dottor Mabuse*», può realmente accadere. Posta della sentenza è la sorte di un uomo, che da questa attende di essere dichiarato assassino o affetto da una anormalità psichica del tutto particolare.

Il 31 marzo scorso, la cronaca riportava un grave fatto di sangue, accaduto in una bottiglieria di via Viterbo 93, angolo via Verulengo.

La sera precedente, due uomini, Paolo Bachiega fu Giuseppe, di anni 42, operaio, abitante in via Viterbo 43, e Pietro Giorsa, di anni 48, mutilato ad una gamba, ed abitante nelle case popolari della zona, si erano trovati all'osteria, insieme con amici. La compagnia si era tenuta fino ad allora su un tono perfettamente amichevole; vi erano state, sì, discussioni, ma senza che queste degenerassero per nulla in diverbio. Anzi, si erano ben presto calmate, gli amici avevano brindato assieme, e nulla faceva prevedere la tragedia che doveva svolgersi di lì a poco: fulminea, senza alcun motivo.

Improvvisamente, il Giorsa sorgeva in piedi, col viso stravolto, afferrava un coltello da tasca, a serramanico, e prima che i presenti potessero impedirglielo, si lanciava sul Bachiega, sferrandogli un terribile colpo al basso ventre. Il colpito si accasciava al suolo con un gemito straziante in una pozza di sangue, ed il Giorsa, approfittando dello scompiglio, guadagnava la porta e scompariva. La sua fuga ebbe — riferiscono i testimoni — una apparenza spaventosa, come di uno scimmione che corre a grandi balzi per la via.

La ferita, un largo e profondo squarcio, si rivelava ben presto mortale: infatti il Bachiega decedeva due giorni dopo in un ospedale cittadino.

Frattanto il Giorsa era scomparso da casa. Solo dopo avere vagato — come raccontò in seguito — per le campagne vicine per due giorni, come in preda ad una paura amnesia, gli capitò infine fra le mani un giornale in cui era narrato il tragico fatto. Una luce — racconta — si fece allora nel suo cervello ottenebrato: si riconobbe nel protagonista del delitto, ed andò a costituirsi presso il commissariato di Madonna di Campagna.

Il suo interrogatorio ha avuto fasi fortemente drammatiche. Il Giorsa giura di non ricordar per nulla la scena di sangue di cui fu attore, giura che la sua memoria si è fermata ad alcuni istanti prima del gesto criminoso per risvegliarsi solo alla lettura del giornale rivelatore: tutto quanto è avvenuto nel periodo di tempo intermedio è avvolto per lui nella più fitta tenebra; ha anzi l'impressione che al posto suo abbia agito un'altra volontà. E tutte le indagini svolte finora non hanno potuto mettere in luce alcun movento che spieghi il suo gesto.

Il fatto presenta un vivissimo interesse umano e scientifico. Casi di questo genere — di individui apparentemente normali che, in stato di improvvisa epilessia, compiono gesti irragionevoli — non sono da escludere in via assoluta. Ad avvalorare le parole del Giorsa, sta pure il fatto accertato che nella sua famiglia si sono già altre volte verificati casi di demenza. Per la parola definitiva le Autorità si sono rimesse alla scienza. Soltanto questa potrà decidere sulla responsabilità del Giorsa.

Fu Antonucci a sparare?

Un teste dice: è lui! l'altro lo esclude

Drammatici confronti nel processo per la strage di Caluso

E' continuato stamane alla Corte d'Assise l'interrogatorio di Giovanni Berra, lo scampato all'eccidio di Caluso.

Esaurito l'argomento è chiamato a deporre il dott. Giuseppe Monateri dell'ospedale di Caluso.

Il pomeriggio del 7 aprile egli stava dirigendosi all'ospedale quando fu fermato da un ufficiale accompagnato da alcuni militi:

— Mi richiese i documenti, — dice il teste — non ne aveva. Precisai che ero dottore e che andavo all'ospedale. Mi accompagnò a quando giunsi nella piazza vidi a terra, presso il muro dell'edificio, sette/otto cadaveri immersi in pozze di sangue. Fu forse questo ufficiale che diede i colpi di grazia. Poco dopo mi fu segnalato che uno dei fucilati era ancora vivo, inciampai, lo portammo nell'interno dell'ospedale e lo curammo sommariamente.

Presidente. — Lo riconoscereste?

Teste. — Non lo affermerei con certezza poichè egli aveva la barba lunga, grondava sangue ed aveva oltrechè gli abiti, anche il volto imbrattato di materia cerebrale. Per incarico del segretario comunale fui incaricato di constatare la morte dei partigiani

Presidente. — Riconoscereste l'ufficiale?

Teste. — Certamente

Presidente. — E' lui? (indica l'Antonucci).

Teste, (con qualche esitazione). — Ricordo che era biondo e piccolo. Il volto non è molto dissimile.

Il presidente fa uscire dalla gabbia i due imputati. Il dott. Monateri li guarda e poi dice: — Escludo che sia l'Antonucci; egli è più alto di me. L'altro, lo Smorlo, non l'ho mai visto.

Il secondo teste: Carla Bianco, afferma anch'essa di aver visto un ufficiale piccolo biondo. Abita presso l'ospedale. Il 7 aprile vide portare i partigiani sulla piazza. Fu ordinato dai repubblichini di chiudere le finestre. Si ritirò sul solaio e udì questa parole: «Occhio per occhio; fate giustizia; fuoco!». Rimbombarono due scariche. Allora si affacciò e vide l'ufficiale biondo sparare i colpi di grazia sui caduti.

Presidente. — Guardate gli imputati. Chi dei due è l'ufficiale che aveva visto?

Teste. — E' quello (indica l'Antonucci).

Per la seconda volta l'Antonucci è fatto uscire dalla gabbia.

Teste. — E' lui!

Presidente. — Ma l'imputato è Voi avete detto che l'ufficiale era piccolo.

La deposizione della Bianco continua.

Stamane, a 55 anni, dopo penosissima malattia, confortato dai Ss. Sacramenti e circondato da tutti i suoi cari che adorava, chiudeva la sua vita retta e onesta

Giuseppe Ramella
Industriale

Affranti per l'immatura perdita ne danno partecipazione: la mamma Caterina Peirano ved. Ramella, la moglie Enrichetta Lusia col piccolo Roberto, i fratelli e sorelle Anita, Teresa, Lucia, Maria, Dionisio, Nino e Nina, il suocero, i cognati, la cognata, gli zii e zie, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cardè giovedì 22 corrente mese alle ore 9,30.

Cardè, 20 maggio 1947.

Tip. Edit. G. Richard - Saluzzo, tel. 117

biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!

CINEMA TORINO
GRAND HOTEL ASTORIA
La brillante interpretazione di:
Greer ROGERS — Walter PIDGEON
Lana TURNER — Van JOHNSON
PRODUZIONE: Metro Goldwyn Mayer.

Domani al LUX

LAMPADARI
FABBRICA - ESPOSIZIONE
G. Simonetti - TORINO
V. S. Secondo, 29 - Tel. 52-809

DOMANI al NAZIONALE

Dopo 30 giorni da quando il film
DANIELE CORTIS
è uscito dagli Stabilimenti "UNIVERSALIA„ di Roma

Ecco i giudizi di tutta **Europa:**
LONDRA: confermiamo intesa stop Sarah Churchill grande rivelazione di arte.
PARIGI: Onore cinema Italiano Spirituale ricostruzione mondo Fogazzaro.
ZURIGO: Anche estetica Italiana sta bene stop meglio Francese.
MADRID: Entusiasmo generale perfetta realizzazione et interpretazione Churchill.
LISBONA: Attendo invio da Madrid termini concordati.

fu un cinese che scoprì la polvere da sparo...

...ma tutti hanno scoperto che l'Amaro Cora al seltz è il migliore degli aperitivi, liscio il migliore dei digestivi
CORA-CORA VERMOUTH CORA
Casa fondata nel 1835 - TORINO

ALBA Rumianca
il dentifricio più efficace

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Heliforo, 43 - TORINO
Telefono 682-264

ORO - BRILLANTI - GIOIELLI
COMPRA E VENDE
A PREZZI IMPAREGGIABILI
FABBRICANTE - Via Cavour, 6 - TORINO

Cronaca finanziaria

Mercato nervoso

La borsa di lunedì ha visto un ribasso eccessivo: i due momenti di maggiore debolezza si sono avuti all'apertura ed al ribasso, dove si è fatto maggiormente sentire il peso delle vendite affrettate al meglio. Un vero tracollo ha colpito il corso di tutti i valori più trattati, ed alla chiusura si è avuto al complesso della seduta un'impressione veramente penosa.

Il mercato ha trovato in se stesso, come sempre, la forza per rigenderci. L'esagerata pressione esercitata lunedì sulla quota doveva necessariamente riflettersi in un invito all'intervento della domanda: questo invito è stato raccolto nella borsa di ieri, in forma decisa e, come attualmente in questi ultimi tempi, in modo frammentario e nervoso.

L'incertezza dell'apertura di martedì si è ben presto schiarita in una vigorosa ripresa: l'intervento di compare sempre più largo, e più pressanti sulle voci connesse nelle trattazioni per prossimo, in contributo ad orientare meglio più tutta la quota in senso positivo. Al listino i valori di secondo piano, ancora trascurati dal rinnovato interessamento della domanda, hanno rivelato un progresso consequenziale; per i valori principali si è notato un più spiccato rialzo.

I titoli di Stato, dopo il livello elevato raggiunto lunedì, hanno ripiegato lievemente; ma la loro situazione complessiva permane nettamente migliore del periodo precedente. La vicinanza dei rimborsi pare non incidere molto sullo sviluppo del mercato, in quanto la sistemazione in corso contempla una massa di impegni diminuita dallo spostamento effettuato in questi giorni ed in quanto la sistemazione medesima, che si spera facile, è già praticamente quasi eseguita.

E' ancora in pieno sviluppo la fase degli aumenti di capitale: ricordiamo quelli delle Lane Rossi, della I.F.I.A.T., della Cartiera Italiana, della I.N.C.E.T., della Scotti & C., della Richard-Ginori, della Elettrica Bresciana e della Franco Tosi. Attendiamo precisazioni in proposito dalla prossima assemblea della S.N.I.A. Viscosa, della S. Giorgio e della Terni. L.

Le quotazioni di oggi

Il mercato è oggi leggermente più debole nell'apertura degli ultimi prezzi lasciati nel precedente fuori borsa. Domina una certa incertezza, che dapprima costringe la quota ad una flessione di poco conto, poi la stabilizza a metà riunione su un livello di equilibrio e infine la sospinge in una ascesa sempre contenuta. Il listino è compilato durante l'attuire di una certa massa di denaro che non assume mai un aspetto significativo. Nei titoli di Stato si nota qualche rilassamento per i buoni del tesoro mentre i consolidati appaiono poco invariati. Il dopo borsa, continuando l'andamento riscontrato durante la compilazione del listino, dapprima sospinge ancora la quota, poi la costringe ad una flessione di rilievo assai scarsa. Diritti Torino non 700.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.300-10.600; marengo 6500-7000; sterlina unit. 2150-2200; dollaro carta 760-770; franco svizzero 700-705; franco fr. 3.15-3.20.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3515; New York 877,50; Svizzera 200.

Titoli	20	21	Titoli	20	21
Rend 3%	74 50	74 75	Ansaldi	4975	4950
Rend 3½%	79 —	79 —	Mobil.	3200	3500
» I. s.	79 —	79 —	Mont	2500	2400
Rend 3½%	72 10	72 10	Necc.	2800	2850
» I. s.	72 —	72 50	Pirelli	2550	2670
Rend 5%	97 75	98 —	Riv.	1750	1750
» I. s.	98 40	98 25	Amiati	450	1200
Rend 5%	88 —	88 50	Ristora	25.450	25.000
» I. s.	88 —	88 50	Gir	7000	7900
Rend 3½%	81 50	81 30	Schiap	1900	1860
» I. s.	82 —	82 —	Anic	2500	2460
Ben 49	96 50	96 —	Rum.	800 —	770 —
» 50 I	95 —	94 20	Mont. p.	3900	9800
» 50 II	94 25	93 60	M.ni.	2580	2560
» 50 I	94 25	97 75	Zucch.	2600	2950
» 51 II	88 75	88 50	Union	1350	1330
5% 49	98 25	98 25	Cart. It	5400	5400
» 50 II	94 —	94 —	Burgo	6700	6475
Fon 3%	288 —	288 —	Ferriti	3900	3800
Int 4½	450 —	450 —	Tors P.	1950	1955
Edil 4½	481 —	481 —	M. A. I.	12.000	12.000
Imm 4½	1130	1082	Stella	29.000	29.500
Int 4½	1370	1415	Valdor	5000	5000
Tasso	350 —	395 —	Mar. R.	3500	3900
5% 35	395 —	395 —	Safe	3000	3000
5% 37	350 —	395 —	Sarde	295 —	295 —
E. Pat	490 —	491 —	Forner	950 —	930 —
» 3,5%	425 —	426 —	Elen	1700	1706
» 5%	493 —	493 —	West.	9000	9000
Mig.	475 —	475 —	Parsm	4100	4160
» 4	485 —	485 —	Ottard.	9150	9000
Meb 3%	475 —	475 —	Frigi	1450	1300
A. Com.	58.000	60.000	Safis	2448	2420
Mont.	5700	6000	Linoleum	3000	3000
Mont.	16.500	20.950	Talco	13.250	13.250
Ter. R.	1540	1540	Borgos	10.500	10.900
Italgas	111 —	114 —	Boiero	12.000	12.500
Sip	3150	3190	Fiat	9100	9100
Terni	2130	2100	Lanz	5950	5950
P. O. E.	2100	2100	Amiat	5150	5225
Cem	1920	1950	Ag. F.	4750	4800
Cini	2500	2500	Fiorio	1600	11620
Sme	7000	7000	Beni S	7000	7000
Marelli	2100	2100	Siss	4000	5100
Fiat	3710	3010	Misuri	13.000	13.000
Isotta	1100	1125	—	—	—

MILANO, 21. — Ass. Gen. 68.000; Pirelli Term. 3670; Snia Vis. 24.700; Finsider 9000, Montec. 9350; Ansaldo 1200; Isotta 1183; Fiat 3050; Nebiolo 3690; Edison 4300; Sip. 3250; Terni 2580; Unes 2115; Rom. Zuccheri 2000; Anic 2350; Saffa 2300; Italgas 114; Rumianca 780; Borgo 6400; Pirelli Ital. 3600; Pirelli e C. 4000.

ANNONARIA

PATATE, — I consumatori della Città con carta annonaria da 9 a 18 anni, potranno prelevare dal 21 al 31 maggio, presso i distributori dell'A. C. T., 1 chilo di patate a L. 35. Tagliando n. 55 dei generi vari.

ECHI DI CRONACA

NORD AMERICA

Partenze ogni mese da Genova con la nuovissima Motonave per passeggeri «Sobieski». Posti in 1a classe, cabin class e turistica, tutti in cabina.

SUD AMERICA

Partenze: «Philippa» 10 giugno, «Argentina» 20 giugno, «Cabo di Buona Speranza» 30 giugno, «S. Giorgio» e «Vivaldi».

AEREI

per N. York, B. Aires, Egitto, Etiopia, Inghilterra. Pagamento in lire

TRANSATLANTICA ROBOTTI
Via XX Settembre 6 - Tel. 41-[illegible]

RADIO

RETE AZZURRA: ore (7,30: «Parigi vi parla» - (8; Orchestra Arpesiana 13,50; Musiche italiane contemporanee eseguite dalla pianista Clara Fumagalli. 1. Turina: a) Alsedra», b) Ce que l'on roit sur la Giralda, c) Entrée de Corrida, d) Parade, e) Conchita rêve, e) Divertissement, f) Berceuse, g) Scène féerique; 2. Ferrari-Trecate: «Ritrovata»: a) Fiume, b) Usignolo, c) Fuligine - 19: Ritmi alegri - 19,15: America d'oggi - 19,30: Il Calendario del popolo - 20: Giornale - 20,25: La carola ai ricordi - 20,45: Musiche per organo da teatro - 21: Quartetto d'archi di Radio Torino, diretto: «Quartetto in Sol maggiore», op. 77: a) Un poco andante, Allegro molto agitato, b) Romanza, c) Intermezzo, d) Presto al saltarello - 21,30: «Il museo degli scandali» - 22,10: Orchestra Nicelli - 22,40: Un'inchiesta

RETE ROSSA: ore 17,30: «Capitan Matamoros» - 17,55: Concerto del «Duo vocale di Bona»; soprano Jolanda Campani; mezzo soprano Maria Grisa-Ilacelli; al pianoforte Italo Furian - 18,15: Lezione di francese - 18,30: Canzoni folcloristiche - 18,45: «Università Marconi»; prof. Lavagnino; «Il piano regolatore dei centri artistici danneggiati dalla guerra» - 19: «La cocca» un atto di Luigi Pirandello - 19,30: Trio Alegiani - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,30: Canzoni regionali - 20,45: Il discoamante - 21: Il cavaliere del Cinque - 21,30: Trasmissione dal Teatro Nuovo in Roma; [illegible] stagione.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CE	DON	LE	VUO
NA	LA	E	DO
QUAN	RI	QUAN	GE
DE	DO	PIAN	LO
PUO	MA	NO	GE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un proverbio francese.

Soluzione del giuoco precedente: 1. talAMO; 2. RECOnd; 3. aGENTi; 4. neLSON; 5. caVOUr; 6. 14-MAGo; 7. COSAro. (Amor e cor gentil sono una cosa).

TACCUINO

Il **SOLE** sorge domani, giovedì 22 maggio, alle ore 5,04; tramonta alle 20,39.
LA LUNA spunta alle 7,12; tramonta alle 23,41. - Alle ore 0 la Luna entra in Perigeo.
I **SANTI** del 22: S. Rita da Cascia vedova romana; S. Gilda v. m.
FUNZIONI del 22: Festa di S. Rita da Cascia; alla chiesa Gesuiti ore 17 letture della supplica alla Santa, benedizione della rosa;

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

CARIGNANO: ore 21: Macario: «Educanda di S. Rabilia».
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 42) Ore 17 a 21 Orchestra M. Lotti.
ARC-EN-CIEL Dancing sul parco e sulla tavernetta (Parquet e Dodi). Attrazioni. Ristorante. T. 682-[illegible]
DAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze straniere. Ristorante notturno. Pullman in part. dal Biffi.
URANIA DANZE (c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Riva.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21: Orch. Dolcco. Canta N. Cortese.
ALHAMBRA CIARDINO: Danze v. Nizza 60. Ore 21 Orch. Caminato
PRINCIPE: ore 21: Orch. Middego
ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21
MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24
7 DANZE (S. Donato 62), ore 21.
LE PERROQUET (Golto 16). Tratt.

URANIA DANZE
Corso IV Novembre 116
Mercoledì 21
SERATA DEL PROFUMO
con ricchi premi offerti dalla Direzione.
Alle dame che interverranno la rinomata Ditta [illegible] offrirà prodotti di bellezza.
Carlo Riva ed i suoi solisti eseguiranno una piacevole atmosfera con i loro ritmi e canzoni con la partecipazione del cantante Arnaldo Araldo.
Nell'intervallo le pattinatrici Leandra Ghiglia e Franca de Simone si produrranno nelle loro danze artistiche su pattini a rotelle.
Elegante e inappuntabile servizio di buffet diretto dal Maître Alberto.
Prenotazioni tavoli telefonando al 32-981.
Passeggio auto e bicicletta.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La legge della foresta» a colori, George Brent, Denvyl Roberta. Ultimo 22,30.
ASTOR «Bascomb il mancino con Wallace Beery, Margaret O' Brien.
CORSO: «D'Artagnan e i tre Moschettieri», Don Amedeo e i 3 Fratelli Ritz. Ultimo 22,30.
VITTORIA: «Non dirmi addio» J. Payne, M. O' Hara, W. Boodix. Mischa Auer. Ultimo 22.
AUGUSTUS: «D'Artagnan e i tre Moschettieri», Don Amedeo e i 3 Fratelli Ritz. Ultimo 22.30.
DORIA: «40.000 Cavalieri» con Grant Taylor e Betty Bryant.
IDEAL ap. 14: «Mr. Smith va a Washington» con J. Stewart, J. Arthur e Rivista, ore 15 e 21.
NAZIONALE: «Le due sorelle di Boston» (Jane Allyson, Kathrin Grayson). Segue Incom.
TORINO: «Grand Hotel Astoria» Ginger Rogers, Lana Turner, W. Pidgeon, Van Johnson.
STATUTO «Valle del destino» Carson, Peck, Match Italia-Ungheria.
LIRICO: «Inasiffendi» con John Carradine, Carole Nash, Rivista. «Oggi va così» ore 15 e 21.
PRINCIPE: «Le due sorelle di Boston» K. Grayson, J. Allyson. U. 22
HOLLYWOOD: «Scandalo a Filadelfia» C. Grant, K. Hepburn, J. Stewart.
ALFIERI «Il libro della jungla».
ARTI: «Ritratto di Dorian Gray» George Sanders, Hatfield.
P. GIULIA: «Adriana Lecouvreur»
VITTORIO VENETO: «Un prete in bianco alla porta».
RADIUM: Sorelle Materassi Var.
OLIMPIA «Gangsters» A. Gardner
ROMANO: Tenebre della metropoli
LUX: «Daniele Cortis», Sarah Churchill, Gino Cervi, Vittorio Gassman.

Imperiale «La lampada arde» Var.
ITALIANO: «Cuore prigioniero».
PREAUS: «Strada scarlatta». Riv.
NUOVO: «A rischio della vita». 23

COLOSSEO: Il fiore che non colsi.
PIEMONTE: La città dei ragazzi.
MODERNO: «Ponte dell'amore».
SPEZIA: «Follia» Ingrid Bergman
ASTRA: Ladro di Bagdad. Colori.
ECCELSIOR: «Gilda» R. Hayworth
TITANIA: «amore proibito». Var.
ODEON: «Il barbiere di Siviglia»
APOLLO Ap. 16 «Gilda» Hayworth
EDERA: «Mani in alto» Tom Mix e Topolini Walt Disney.
LUCENTO: «Ponte di Waterloo»
ROMA: «Valle dell'inferno».

RIDUZIONI E.N.A.C. — Doria Nuova, Astì, Umberto, Imperiale, Spezia, Piemonte.

DORIA
Continuano le repliche del drammatico ed avventuroso film americano
40.000 CAVALIERI
con GRANT TAYLOR e BETTY BRYANT

NUOVO CINEMA APOLLO
Largo Giachino 9[illegible]
Tram 14 - 19
OGGI
Il più gran successo dell'annata
GILDA
con RITA HAYWORTH
Tutti i giorni apertura ore 16

OGGI al VITTORIA

BIBITE GRANITE - GHIACCIATE
Dolcificate - Fragranti - Effervescenti
COMPOSTO B. M. - Assoluta Novità
Aranciata - Granatino - Limone - Cedrata - Menta - Gazose
Confezione speciale per bar, chioschi e [illegible]
Provate il composto «Bi» e diverrete nostri clienti
Piacere sport per tre famiglie. - INTERPELLATECI!
IMPERIALE - Via Carlo D'Adda, 33 - MILANO
CERCANSI RAPPRESENTANTI - ACQUIRENTI IN PREPAIO

Stitichezza digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ
LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
Usatelo anche per cura intestinale di ragazzi, fanciulli e vecchi.

BASCULE - BILANCE - AFFETTATRICI
PAGAMENTI RATEALI
S. BESSONE - Via Sant'Anselmo, 3 - Tel. 60-274 - TORINO

CORSE CAVALLI
DOMENICA 25 MAGGIO 1947 - ORE 15,30
PREMIO DELLA MODA
LIRE 400.000 — METRI 2200
IPPODROMO MIRAFIORI

Il castellano selvatico

Maria scese a precipizio le scale, gli occhi gonfi, la voce in collera, per dire che non poteva andare alla festa con «un vestito simile». Il «vestito simile» era sulle sue braccia come una bella svenuta.

— Che cos'ha di straordinario? — domandò la sorella.

— E' troppo lungo, avrei l'aria di una copertina di catalogo. E poi non ho le scarpe intonate...

— E vuoi restar sola a casa?

— Oh, sì, andare a «fare la bella» per degli sconosciuti...

Gli sconosciuti erano i castellani, e la sorella di Maria ci teneva a conoscerli. Lei era ambiziosa, audace, bella. Il castellano-padre aveva un figlio giovane... Lei era la primogenita, l'erede, studiava al conservatorio, aveva una bella voce e un nome grazioso: Daniela... Tanto meglio se Maria voleva restare a casa...

*

L'indomani Maria non uscì dal letto se non quando fu sicura di essere proprio sola. Elsa indossò quel famoso vestito e passò un'ora intera a cercare una pettinatura nuova che s'intonasse al vestito un po' 1800... Nella camera di sua madre, si pianto davanti lo specchio grande, e si trovò molto bella. Ella era sempre assai bella, se tutta sola... D'improvviso, si ricordò che certamente non si sarebbe stato niente da mangiare in casa, e corse in cucina. Proprio così: un dispetto della sorella, ma bastava recarsi dal contadino, uova e burro ne avrebbe trovati. E, adesso, per uhoira, cosa fare? Togliersi il bel vestito, e mettersi sopra il mantello, il suo mantello di viaggio a piccoli fiori ricamati? Maria si decise per il mantello e, al ritorno, ancora delizia per l'ammirazione della contadina, trovò, piantati sulla strada e di fronte a casa sua, due uomini, uno dei quali indubbiamente inglese. Tutt'e due le sorrisero, ma fu l'altro a parlare. Disse:

— Il mio amico vorrebbe sapere se questa casa è da vendere, o da affittare... Gli sono piaciute molto le persiane e l'edera... Prima di adesso, egli credeva che tutte le persiane di Francia fossero verdi... E' una domanda seria, molto seria...

— Sì — fece Maria — questa casa è nostra, ci siamo da anni e anni...

— Scusatemi, signorina... Il mio amico è rammaricato...

Maria mangiò sola, come una regina, sola come la «bella» nel palazzo incantato. Quindi sedette alla finestra per finire una maglia che si trascinava da tempo, e cominciò a raccontarsi una storia. Una storia che inventava lei. Ne aveva in testa una collezione completa. Quella in cui lei era povera, disprezzata ma la scoprivano una voce di usignolo. Quella in cui era così sfregiata, o rischiava la vita per salvare uno sconosciuto caduto in un precipizio. Quella in cui sapeva montare a cavallo, quella in cui sapeva nuotare. Tutte le sue storie avevano un punto comune: c'era sempre un giovane uomo che s'innamorava di Daniela, ma, a poco a poco, il giovane uomo scopriva che amava Maria. Il «giovane uomo» non era persona che ella conoscesse, era un viso intravisto per via, il ricordo di un film o di un libro. In generale, succedeva sempre ch'egli avesse gli occhi neri e grandi, che fosse contrabbandiere, pari d'Inghilterra e pittore. Quel giorno, Maria decise d'inventare una nuova storia, ed anche di costruire un «giovane uomo» che avesse gli occhi piccoli e grigi, e che fosse assai spettinato. Ella era a buon punto quando «lo» vide avanzarsi sulla strada e fermarsi davanti la casa.

— C'è nessuno, qui? — egli domandò con una voce forte, assai gaia.

E vedendola spuntare alla finestra, aggiunse:

— Oh, signorina!... Avete mica un po' di tintura di iodio?

La giacca sul braccio destro, egli si teneva il braccio sinistro. Maria fu fuori in due secondi, guardò di che si trattava, offrì una poltrona del giardino.

— Sedetevi, torno subito.

Ella ricomparve con due bottiglie, ovatta, garza e tre spille di sicurezza. Si chinò sul braccio ferito.

— Non è una cosa grave — disse.

— Semplici graffiature, ma bisogna disinfettare dalle spine, han sempre della polvere.

— Ci tenete proprio che ci metta della tintura di iodio?

— Assolutamente.

— Sapete? — disse lui, — Negli antichi tempi, curavano le ferite con l'olio bollente, e senza cloroformio. La gente di oggi non lo sopporterebbe... Un po' d'ovatta, no?

Ella utilizzò tutta la garza e tutte le spille.

— Ecco fatto. Quando si prendono le precauzioni in tempo utile... si può evitare la amputazione...

Egli si mise a ridere, e cercata un'altra poltrona, pregò Maria di sedersi.

— Debbo spiegarvi — disse, — Stamane sono passato di qui con il mio amico inglese. Incantato da questa piccola casa, ho deciso di tornare a vederla. Mi occorreva un pretesto.

— Per vedere la casa?

— No, per parlarvi. Siccome sono orribilmente timido, ho pensato che un braccio ferito poteva aiutarmi. Non ho trovato di meglio.

— Bene — fece Maria spalancando gli occhi, ed alzandosi. — Ora siete guarito.

Egli si alzò senza fretta:

— Com'è grande il vostro giardino! Va fino al fiume? Per fortuna che il mio amico non ha visto il giardino. Ne avrebbe fatto una malattia. E' delizioso, qui. Avete una barca?

— Naturalmente. Nessuno se ne serve, ma c'è.

— Delizioso...

Improvvisamente, lei gridò:

— Aspettate! — e, allontanatasi, tornò con tre prugne e regina Claudia».

— Le altre non sono ancora mature. Prendete!

Al cancello, egli disse:

— Come vi chiamate? Io, Andrea.

— E' un nome che mi piace poco.

— Io non mi chiamo Andrea — disse lui immediatamente.

— E io non mi chiamo Artemisia — fece lei, stupita che si potessero dire con tanta facilità delle graziose sciocchezze, ridere, e trovare simpatico, così rapidamente, uno sconosciuto.

Egli disse:

— D'ora in poi, voi vi chiamerete Ortensia. Per via del vestito e della pettinatura. Sapete, Ortensia Beauharnais.

Una principessa, ma che non ebbe fortuna. E Maria fece il viso triste. Anche lo sconosciuto era triste. Gli sarebbe dispiaciuto tanto di non rivederla più...

— Buona sera, signore — disse Maria, chiudendo gentilmente il cancello.

Egli fece qualche passo sulla strada, e tornò indietro:

— Se passassi domani, verso le dieci, sulla riva del fiume, dov'è la barca?

Ella rispose con uno scoppio di riso.

*

Daniela tornò a casa di un umore infernale. S'era annoiata da morire, al castello. E il figlio del castellano, un selvatico, s'era mostrato appena, per quindi scomparire del tutto. Egli preferiva le escursioni alla compagnia della gente civile.

Maria s'interessò molto al racconto della sorella, e la compianse con sincerità di cuore, non disgiunta peraltro da qualche venatura maliziosa, alcuni tornando spesso sul discorso, la domandava particolari dell'uomo «selvatico».

— Una storia da ridere — pensava, riferendosi alla delusione di sua sorella.

Ma più i particolari crescevano, e meno le veniva da ridere.

— E come si chiama costui? — domandò infine Maria.

— Andrea.

*

L'indomani alle dieci Maria era sul fiume, e trovò naturalissimo che il figlio del castellano la baciasse quasi subito, perchè era stato così gentile di sopovolgere tutte le sue favole, innamorandosi di lei, senza prima cedere al fascino della sorella.

Da un racconto di

A. Tarel

LA PAWLOWA E LE "CALENE,,

Primo incontro con Tatiana e una scommessa perduta

"Non sono pazza e l'*agno venciuro* reciterò in italiano,,

Ho conosciuto Tatiana Pavlova quando ancora non parlava. Intendiamoci, non è che l'abbia conosciuta quand'era in culla. La signora Tatiana parlava già da un pezzo, al tempo in cui ebbi il piacere di incontrarla per la prima volta, ma non parlava che il russo, quindi per me era come se non parlasse affatto.

Fu a Torino, verso il 1920-1921, se non erro, durante un corso di recite che teneva al teatro Alfieri la compagnia drammatica dei miei genitori. Una sera, nel camerino di mia madre un ometto piccolo e tozzo, con la grossa testa un po' incassata nelle tonde spalle; parlava l'italiano con un fortissimo accento slavo e disse di essere l'avvocato Lvow, segretario di un'attrice russa che stava «girando» un film negli stabilimenti Ambrosio.

Un caratteristico atteggiamento di Tatiana Pavlova.

Colloquio con l'interprete

L'attrice, che era appunto Tatiana Pavlova, desiderava conoscere madama Tina di Lorenzo per la quale nutriva — dontà — viva ammirazione anche perchè in Russia dei più illustri nomini di teatro quali Stanislawsky e Nemirovitch-Dancenko aveva tanto sentito parlare di lei. Mia madre, che d'una sua fontana tournée in Russia serbava un commosso ricordo per le feste deliranti che le avevano tributate proprio gli allievi del conservatorio teatrale in cui insegnavano Stalislawsky e Nemirovitch-Dancenko, rispose che sarebbe stata lietissima di incontrarsi con la collega russa.

Fu così che, durante l'intermezzo successivo, conoscemmo la signora Pawlowa. Era una piccolissima donna bruna, assai elegante, estremamente femminile, d'una femminilità morbida e viva; ma la conversazione, che poteva essere ricca d'interesse fu invece stentata e imbarazzante perchè Tatiana Pavlowa, a quell'epoca, non sapeva una parola d'italiano e si esprimeva soltanto in un francese quanto mai approssimativo che sul più bello s'interrompeva per sfociare in un fiotto di velocissimo russo.

Papà, che appena ha trapassata fra parole e ossequio di una lingua straniera muore dalla voglia di spifferare, ripetè un paio di volte «Pasgliolin, Lwowcik, la mia liubliù» che nell'idioma di Tolstoi significano, salvo errori, prego, cocchiere e io vi amo; tutti risero come matti, la signora Pavlowa volle baciare mia madre su ambo le gnacie e l'abbocconamento finì lì.

La grande sorpresa

Qualcuno ci disse che l'attrice russa proveniva da Parigi, dove aveva «girato» con molto successo dei film, alcuni dei quali diretti a Mosjoukine, attore che cominciava ad essere noto anche fra noi. Poi, costituita una società per conto proprio, aveva deciso di venire a «girare» in Italia perchè il costo della produzione era minore. Non garantisco l'attendibilità di quelle informazioni.

Sta di fatto, comunque, che Tatiana Pavlowa era una donna simpatichissima e dotata di agile intelligenza. Da quella sera assistè a tutte le recite della nostra compagnia, sempre in prima fila e sempre accortadi dal piccolo avvocato quasi-interprete e da due o tre altri signori assai men meglio identificati. Veniva in camerino di mia madre durante l'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto e, entrate in maggior confidenza, discutevano insieme sul valore della commedia rappresentata e degli interpreti minori; discussioni che si svolgevano immancabilmente attraverso il claudicante italiano di Lwow e, quando proprio Lwow non ce la faceva, per mezzo d'una serie di gesti e di smorfie significative.

Una sera la signora Pavlowa giunse con un'aria particolarmente trionfante; ci fece segno col dito sulla bocca di tacere e fra l'attenzione generale disse con aria solenne:

— Il se non mi vuol bene perchè mi arricchisi con le sue calene.

Disse proprio così: calene. Ci guardammo in faccia piuttosto sbalorditi e non negò che per un istante fummo attraversati dal dubbio che si trattasse d'un improvviso caso d'alienazione mentale. Ma poi Lwow, con un largo sorriso, ci spiegò che «signora Tatiana» (questo era la sua pronuncia) aveva imparato tutte le parole dopo d'averle sentite cantare e ricantare da una voce canzonettista. Era difatti i primi due versi d'un ritornello assai in voga a quel tempo. Ma le calene erano in realtà catene. Glielo facemmo osservare e lei, a sua giustificazione, ci mostrò il volantino della canzonetta su cui, per un refuso, c'era proprio stampato calene. Comunque furono quelle le prime parole della nostra lingua che la signora Pavlowa imparò.

«Dag on taj» in russo

Per festeggiare l'avvenimento andammo tutti a cena in un ristorante di via Pietro Micca. Mi pare di noi Luigi Cimara, allora primattore della compagnia Di Lorenzo-Falconi. Cimara era rimasto assai gradevolmente colpito dall'affascinante femminilità della signora Pavlowa e credo — sia detto fra noi — che bramasse ardentemente farglielo sapere. Il seduttore accanto a lei, e fu più cavaliere del solito. Ma non rammento nulla di più buffo della loro galante schermaglia che — data l'assoluta ignoranza del nostro idioma da parte della bella russa e l'insufficiente padronanza della lingua gallica da parte di Cimara — si svolgeva faticosissimamente, con il forzato intervento dell'avvocato Lwow proprio nei punti cruciali.

— Come si dice «occhi ardenti» — chiedeva tutto ad un tratto Cimara all'avvocato Lwow, interrompendo una sua complicata disquisizione sul metodo registico del Teatro d'Arte di Mosca.

Lwow, un po' interdetto, mormorava un'accozzaglia di sillabe incomprensibili. Allora Cimara si rivolgeva alla signora Tatiana e cinguettava con molto sentimento gli stessi suoni, improvvisamente l'attrice russa scoppiò a ridere. Cimara rimase molto sconcertato. Era successo che Lwow, stufo di sentirsi interrotto ogni cinque minuti, invece di tradurre correttamente l'aggettivo «provocante» chiestogli da Cimara aveva escluamato qualcosa in russo che equivaleva al nostro «dag on taj». E l'ignaro, Cimara l'aveva appassionatamente baciato all'orecchio della signora Tatiana.

Ogni tanto — i lunedì sera, di solito — mia madre riposava e la compagnia recitava un lavoro al quale ella non prendeva parte. Accadde dunque che un lunedì sera, durante la rappresentazione d'una di tali commedie, Tatiana Pavlowa fece sapere a mio padre, tramite l'indispensabile Lwow, che ella desiderava parlargli d'un affare importante e che perciò l'avrebbe atteso, al termine dello spettacolo, nella sua macchina privata per accompagnarlo a casa a chiacchierando strada facendo.

Tatiana è intelligente

Nevicava come in un racconto di Turghenlew. Parlarono evidentemente di neve. Giunti nei pressi della casa dove noi abitavamo, l'automobile della signora Pavlowa si fermò e soltanto allora l'avvocato Lwow chiese a mio padre, con la sua parlata stentata, se l'anno ventura egli sarebbe stato disposto a formare una compagnia di cui Tatiana Pavlowa avrebbe dovuto essere la prim'attrice.

Papà e io, da quei mezzi «terroni» che siamo, ci comprendiamo benissimo a gesti. Perciò papà, gettandomi una occhiata in tralice, mi fece un cenno quasi impercettibile che, tradotto in eloquio normale, significava «questo è pazzo». Effettivamente che una donna la quale sapeva dire in cattivo italiano soltanto «e se non mi vuol bene perchè mi avvinci con le tue calene» si proponesse di recitare nella lingua di Dante non poteva che apparire folle pura.

Tatiana Pavlowa, che è una donna intelligente, dubitò qualcosa all'avvocato Lwow.

— La signora mi ha detto di dirvi che non è pazza. — tradusse tranquillamente l'avvocato. Dopo di che, indirizzato di volta in volta dall'attrice, spiegò che ella, ammirando per tante sere di seguito l'arte di mia madre, avendo compreso, sia pur confusamente, quanto dolce e quanto espressiva fosse la lingua italiana, sognando di riprendere finalmente la propria professione interrotta dalla guerra e dalla rivoluzione, aveva fermamente deciso di recitare in italiano.

— Sì, ma l'anno ventura..., — obbiettò mio padre, scuotendo il capo.

— L'agno venciuro, — egli spiegò, a modo suo, ma con molta energia, Tatiana Pavlowa che aveva intuito. E alla sua recisa affermazione fece seguito un fiume di parole dell'avvocato Lwow intese a provare la forza di volontà dei russi in genere e della signora Tatiana in ispecie.

Gli spaghetti scotti

Avevamo allora l'abitudine di cenare dopo il teatro, come molte famiglie di attori. Eravamo chiusi nella lanciatlet della signora Pavlowa da più di mezz'ora. Sul tetto della macchina c'erano già due dita di neve. Faceva un freddo intollerabilissimo alla pronuncia di Lwow e della Pavlowa, ma pochissimo adatto ai nostri temperamenti meridionali. Io sapevo che a casa ci aspettavano gli spaghetti al pomodoro e soffrivo molto. Credo che soffrisse molto anche papà, perchè gli spaghetti si ponodano hanno pure per lui notevole importanza. Dopo quasi un'ora e mezzo di discussione papà disse che tutto andava bene, ma che lui si permetteva di non credere alla possibilità che l'anno ventura la sua gentile interlocutrice recitasse in italiano.

— La signora vuole scommettere con noi — disse Lwow con un sorriso malizioso — Vuole scommettere una grossa scatola di cioccolatini per vostro figlio che l'anno ventura reciterà in italiano.

La scommessa fu accettata. E così finalmente potemmo andare a mangiare i nostri cari spaghetti.

Ma l'anno dopo Tatiana Pavlowa recitava in italiano col successo che ognuno sa. E io ci rimisi una scatola di cioccolatini oltre ad aver per una sera mangiato gli spaghetti scotti e ad aver preso un formidabile raffreddore.

Dino Falconi

IN FONDO ALLA NOTTE

Céline, autore del celebre romanzo «Viaggio in fondo alla notte», attende a Copenaghen di essere estradato. Sarà giudicato in Francia per collaborazionismo. Sovente in Francia i collaborazionisti sono fucilati.

IL DELITTO DI DIANO VERSO LA SOLUZIONE?

Un nuovo personaggio: il "Tigre,,

Si tratta di uno spazzino che ebbe relazioni intime con la Zarowska e che è stato improvvisamente arrestato ieri - L'indizio dato da un bicchiere sporco di vino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Diano Marina, marzo.

Fino a poche ore fa eravamo quasi sicuri, o per lo meno vivevamo nella speranza, di finirla una buona volta con questa duplice omicidio che più si indaga e più regala, qual a getto continuo, tali piatti di turpitudini morali e fisiologiche da rovinar la bocca anche dei più duri di palato.

Speravamo, dunque, di scrivere la parola «fine» a questo romanzo esistenzialista, e cioè nel preciso momento in cui sarebbe arrivato in mezzo ai carabinieri il famigerato «Toscanino». E invece niente. I suoi vari domicili di Genova erano conosciuti e sin dal primo giorno in cui eravamo giunti a Diano, unici e soli giornalisti, avevamo subito conosciuto, per sentito dire, il tenente Marcellini Fiordaliso, che è un autentico fior di canaglia. Riuscirà a rintracciarlo? Sarà ancora in Italia oppure avrà già varcato il confine? e se lo avesse varcato per davvero perchè avrebbe egli trovato uno dei suoi complici ad attenderlo oltre la frontiera?

Ma è scritto che questo delitto non la finirà con le sorprese e i colpi di scena, i quali, se piacciono al pubblico, danno viceversa molti dispiaceri alle autorità inquirenti.

Che è dunque successo in questo ultimo ore? Un piccolo particolare: è stato arrestato un certo spazzino municipale che corrisponde al feroce nomignolo di «Tigre». L'avevamo preparato di sotto mano per lanciarlo sulla ribalta, alla quale non compare il «Toscanino». Ma per il momento un arresto c'è stato veramente.

Il «Tigre» è un disgraziato, un po' tonto, e un po' finto tonto. L'inverno scorso era andato sealzo fino a quando la carità di qualcuno non gli aveva regalato un paio di scarpe. In seguito fu veduto con indosso una magnifica camicia di seta che avrebbe assai volentieri venduto; questa camicia, gli era stata donata dalla signora Zarowska, la quale non disdegnava un po' di corte da parte del responsabile della nettezza urbana di Diano Marina.

Interrogato in proposito, lo spazzino aveva dapprima recisamente negato di essere stato il prescelto dalla signora per un certo periodo di tempo, ma poi, ieri sera, messo alle strette, dopo molte contraddizioni e reticenze, finiva per confessare, tutto pudibondo, il suo debole amoroso. E allora in prigione anche lui. Sembra che la Zarowska portì sfortuna ai suoi ammiratori che erano molti, assai moltissimi, e di tutte le condizioni sociali.

Era una donna, la vedova Melchiorre, che in fatto di sentimentalismi non scherzava: che gli altri sapessero o no che «correva la cavallina» non gliene importava un bel niente. Però, non voleva che lo sapesse la fedele ed illibata cameriera, la povera Ratto, vittima della sua assoluta fedeltà. La Ratto è morta così come è venuta al mondo, vogliam dire che avrebbe potuto recare una corona di fiori d'arancio in testa.

La padrona temeva la moralità a tutta prova di questa brava ragazza del popolo e, nei momenti più acuti della sua avventura, metteva su un'aria autoritaria e la mandava fuori di casa. Anche perchè aveva inutilmente tentato di indurla a farsi un amico. Le proteste e l'indignazione della donna avevano fatto impennare quel po' di pudore che le era rimasto, e perciò l'aveva scartata da allora dai suoi convegni notturni.

Chi è l'uomo che ha bevuto nel bicchiere ancora sporco di vino, che è stato trovato sul tavolo nel tragico alloggio? La signora Zarowska aveva i liquori ma non il vino, e la Ratto era astemia. E allora, per chi era quel bicchiere, perchè uno solo? Questo particolare convaliderebbe quanto abbiamo scritto e graverebbe sulla condizione improvvisamente difficile in cui si è venuto a trovare il «Tigre». Però, personalmente, seguitiamo a insistere sulla nostra tesi, ed aspettiamo il «Toscanino».

Ernesto Quadrone

La vita della Zarowska nelle rivelazioni di un cugino

La donna ultimamente non era nelle sue piene facoltà mentali

Il delitto di Diano Marina continua a far parlare le cronache con versioni per lo più inesatte sulla vita della Zarowska e del suo secondo marito, François Melchiorre.

Abbiamo avuto occasione di intervistare un cugino del milionario italo-francese abitante a Torino, che ci ha fatto delle interessanti rivelazioni.

Il padre del Melchiorre era un contadino del Monferrato e possedeva con due cognati una piccola cascina sulle colline di Moncalvo. Piogge torrenziali e grandinate avevano per tre anni distrutto il raccolto della terra e ridotto in miseria i Melchiorre. Furono costretti, per vivere, a cercar fortuna altrove ed il padre di François espatriò a Montecarlo.

I primi anni furono duri, pieni di stenti e privazioni ed intanto la famigliola cresceva ed ai tre figli nati in Italia, Carlo, François ed Armando, se ne aggiungevano altri tre ed una bimba: Pierre, Jean, Albert e Mary. Infine la loro buona volontà fu premiata ed il padre, aiutato dai pei ragazzi, potè impiantare a Montecarlo un garage.

Nel periodo bellico 1915-'18 l'attività di Melchiorre assunse vaste proporzioni tanto che nell'immediato dopoguerra ne erano padroni di 100 autotrasporti.

Nel 1922 François incontrava a Montecarlo la contessa Zarowska, moglie del generale Polzoff. Al contrario il marito aveva perso ogni suo avere senza però intaccare l'ingente patrimonio della donna, la quale, riprovando l'insana passione al gioco di lui, divorziò e passò a seconde nozze con il Melchiorre.

Ogni anno i due coniugi si concedevano un po' di riposo e venivano a passare alcuni mesi in Italia, dove possedevano una magnifica villa a Santa Maria di Moncalvo.

Venne il 1940 e con esso l'occupazione tedesca. Ilia Francia, François Melchiorre, che possedeva la maggior parte delle autolinee Riviersche, fu invitato a continuare il servizio, collaborando con gli italiani e tedeschi. Rifiutò e fu allora inviato con i fratelli in un campo di concentramento; ogni suo avere gli fu sequestrato. Due mesi dopo, tuttavia, dietro alle insistenze della Zarowska, angosciata per la separazione, ed alla minaccia di fucilazione, accettava la proposta degli invasori e riprendeva la sua attività.

In questo modo ci teniamo i «magnifici» che nel 1944 si costituirono a fuggire con la moglie ed un fratello a Santa Maria. Qui aiutò il movimento partigiano italiano donando sette milioni di franchi ai gruppi di stanza nel Monferrato. Durante questo periodo i Melchiorre conobbero un certo capitano Celia, fuoriuscito residente a Santa Maria, che divenne amico intimo del fuggiaschi e frequentò assiduamente la loro villa, rendendo loro la seguito preziosi servizi.

Infatti il Melchiorre non doveva a lungo resistere alla forzata inattività e nel luglio del '45 decideva di ripartire per Montecarlo. Invano la contessa sconsigliò il marito di attendere ancora; François volle tentare di raggiungere la sua azienda e la moglie ed il fratello Pierre lo seguirono. A San Remo furono fermati dalla polizia: Pierre fu arrestato, i coniugi riuscirono a fuggire e ripararono ad Acqui.

Ma anche qui non hanno pace; la polizia li scova e sequestra loro denaro e gioielli, senza toccare però quelli della donna. Da Acqui la Zarowska chiede al marito di fuggire ancora e riescono a raggiungere Cervia Terme. In questi pellegrinaggi il Celia mantiene i contatti con i due e grazia il suo nome per la sparizione dei preziosi bagagli della signora, uno dei quali contiene dieci pellicce di gran valore. Pare armai che la movimentata vita della coppia debba avere finalmente un po' di tregua, ma purtroppo, un'infezione causata dalla puntura di un insetto, provoca la morte del Melchiorre.

A questo punto, le facoltà mentali della Zarowska, indebolite dalle continue preoccupazioni degli ultimi anni, hanno un collasso. Per alcuni mesi nessuno può avvicinarla; poi si riprende a parte per Chiavari, in questa cittadina la raggiunge il cugino da noi interpellato che rimane ospite della signora per breve tempo. Nell'appartamento della Zarowska vive il Celia divenuto dopo la morte del Melchiorre il segretario particolare della contessa.

Prima di ritornare a Torino, il cugino è pregato dalla signora di accompagnare in macchina lei ed il segretario a Diano Marina, dove avrà trovato un alloggio per stabilirvisi.

Il 2 novembre 1945, accordata all'invito, il cugino li porta a Diano. Da allora egli non ha più visto la Zarowska.

Ci domandiamo se certe penalità la mistificazione della morte di François Melchiorre, per sfuggire alla giustizia francese, che gli ha tolto i suoi fratelli.

Il nostro interlocutore esclude la cosa; troppo accanita era la Zarowska a Borretta; ad ogni istante, si ricordava il suo François al quale era veramente legata da grande affetto.

Il cugino aggiunge ancora che la domestica Paola Ratto prese servizio presso la Zarowska soltanto il giorno in cui questa si stabilì a Diano Marina.

Dal novembre del '45 i rapporti del cugino con l'assassinata si interruppero. Egli la ricorda come l'ha vista allora, ombra della bella polacca che era stata alcuni mesi prima.

François Melchiorre marito della Zarowska

Meraviglie in America nel campo della chirurgia

Il cancro, l'ansia e il dolore - Circolazione sanguigna dei bambini - La clavicola non è necessaria

NEW YORK, maggio.

Non trascorre giorno che le attrezzatissime cliniche americane non lancino attraverso pubblicazioni periodiche novità sensazionali nel campo medico-scientifico.

E' di questi giorni la notizia di un recente esperimento diretto ad alleviare le sofferenze degli ammalati incurabili di cancro.

Quando neppure le dosi più forti di analgesico hanno efficacia, il dott. Frank Otenasek dell'ospedale John Hopkins di Baltimora pratica una lobotomia prefrontale, cioè il taglio chirurgico delle vie di conduzione dei lobi frontali del cervello.

Mentre questa operazione non prolunga affatto la vita dell'ammalato nè abolisce praticamente il dolore, annulla però la «paura del dolore».

Infatti la zona dei lobi frontali è da tempo considerata come la sede dell'apprensione e del dolore.

Quando, dopo l'operazione che non dura più di mezz'ora, il paziente si risveglia, ogni senso di paura è scomparso in lui e anzi l'ossessione del male e della morte che lo tormentava prima, gli pare cosa volgare e poco dignitosa.

Un'altra novità che gli americani lanciano sotto il titolo di «Sangue Rosso per Bambini Blu» è l'operazione tentata con successo dal dottor Blalock dello stesso ospedale.

Così tale nome sono indicati quei bimbi affetti da un'insufficiente circolazione sanguigna, nei quali cioè il cuore non pompa con sufficiente energia il sangue fino ai polmoni determinando la cianosi della cute e delle mucose.

Il chirurgo ha pensato di creare una comunicazione artificiale fra l'arteria succlavia e l'anonima (due rami che irrorano il midollo spinale, il cervello e le braccia) con una arteria polmonare provocando così un maggior afflusso di sangue ai polmoni. L'operazione ebbe successo ma rimase però il pericolo di un'embolia. In base alle esperienze condotte dal dott. Otenasek altri tre medici, Potts, Smith e Gibson hanno tentato con successo di servirsi invece che delle arterie meno importanti, addirittura dell'aorta che hanno collegato all'arteria polmonare.

La clavicola, fin'ora considerata indispensabile all'articolazione della spalla può essere tranquillamente asportata senza che ne derivi inconveniente alcuno nè ai movimenti nè alla forza delle braccia. Anzi la rimozione di tale osso è senz'altro consigliata dai dottori Saunders e Inman che l'hanno praticata già quattro volte, nei casi di osteomielite, cancro della tiroide e quando l'omero venga fissato in anchilosi sulla spalla per lesione dell'articolazione scapolare.

a. r.

L'attrice Marilyn Monroe: principiante anche nei baseball.

Il biondo Apollo della Principessa Elisabetta recita Shakespeare

LONDRA, maggio.

Il Gabinetto britannico si è pronunciato sui rapporti sentimentali fra la principessa Elisabetta d'Inghilterra e Filippo di Grecia. Elisabetta ha compiuto recentemente i 21 anni, ciò che le ha dato diritto al voto, ma non ha aggiunto sul-

Molti anni fa in Scozia: Filippo di Grecia nella parte di Donald Bane del «Macbeth».

le al solo titolo che le spetta, quello di «Altezza Reale». Non può nemmeno pretendere di farsi chiamare principessa ereditaria, ma solamente «provvista» perchè una tardiva nascita in famiglia di un fratellino annullerebbe i suoi diritti di successione al trono. Quindi l'aver raggiunto la maggior età non ha cumulato di molta le antiche prerogative.

Ora, Elisabetta ha diritto di un «cocchiere particolare ai Comuni, di una pensione di parecchi milioni all'anno ed anche, se lo desidera, di un fidanzato.

Comunque la scelta del fidanzato non è tanto semplice come potrebbe apparire. Gli affari del cuore hanno certamente il loro peso; ma pensate che colui che deve divenire il principe consorte dovrà essere ben accetto oltre che dagli inglesi anche da tutti i sudditi del Commonwealth, che hanno un grande peso nelle decisioni della Corona.

Il Parlamento britannico si è cautelato dietro a certe imposizioni che sono indiscutibili. Così se la principessa si innamorasse di un cattolico e volesse dividere con lui la vita, dovrebbe senz'altro rinunciare a seguire le orme della Regina Vittoria. Il consenso del re è pure indispensabile ad evitare gli scandali di matrimoni clandestini.

Osservate queste condizioni, la principessa può sposare chi meglio crede e non è neppure necessario che l'eletto sia di sangue reale, ed abbia un'immensa fortuna.

L'attuale regina discende infatti da famiglia quasi borghese. Filippo, il prescelto di Elisabetta, è pronipote della Regina Vittoria e nipote di un re di Grecia. Ha venticinque anni ed ha mutato il proprio nome in quello di Mountbatten. Allevato alla scuola di Oxford come un giovane aristocratico inglese, si comportò molto coraggiosamente durante la guerra a bordo del «Valiant». E' molto sportivo ed il continuo uso degli sport ha favorito in lui uno sviluppo armonico. Non disdegnò però i romanzi d'amore ed il teatro del quale è un fervido cultore.

Ha recitato molto Shakespeare e in «Re Lear» e nel «Macbeth» si è fatto calorosamente applaudire. Terminata la guerra divenne intimo frequentatore della famiglia reale e la diuturna frequenza portò così a più stretti legami d'amicizia con Elisabetta, che lo chiama amabilmente «il biondo Apollo», legami che forse si coroneranno lietamente in matrimonio.

Joseph Lymann

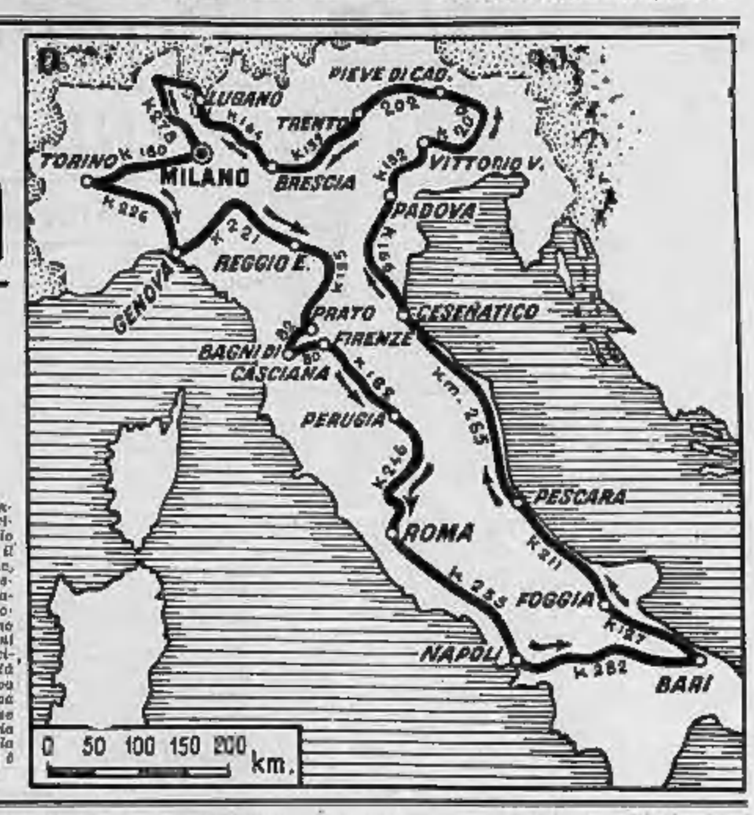
TORINO - Anno I - N. 30
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
21-22 Maggio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

A tre giorni dal "via„ tutte le difficoltà superate

S'alza il sipario sul Giro d'Italia



Quattro assi e due rivalità: Bartali e Coppi, Ortelli e Ronconi - Quanti altri però sono alieni dall'idea di far da spettatori?

Sta per risorgere la domanda di ogni gara: Bartali o Coppi?

Sta per nascere il 50° Giro d'Italia. Particolarmente agitati sono stati gli ultimi mesi della sua gestazione, ma, alla fine, esso s'è compiuto fallosamente e tutto lascia prevedere che il nascituro sarà sano e robusto e vivrà di vita non meno florida di quella dei fratelli che l'hanno preceduto.

Percorso più severo

Il percorso sarà più severo di quello del 1946, sia per la maggior distanza (600 km. in più; riportandosi il Giro sino a Bari, sia per il numero, l'entità e la disposizione dei dislivelli. E, a rendere più dura la fatica, contribuiranno due giorni in meno di riposo, non quattro su 23 che durerà la gara. L'accentuazione altimetrica è data soprattutto dalle seguenti novità: l'inclusione della salita al Passo della Scoffera, già fatta sulla Torino-Genova, nel senso inverso e più faticoso, alla partenza della Genova-Reggio; la quadruplice scalata a Serra Mazzoni, Barigazzo, l'Abetone e Belvedere sulla Reggio-Prato; la lunga e tormentata Napoli-Bari, con la salita di Montaforte, La Serra, Ariano; l'accentramento in una sola tappa dolomitica delle salite del Passo di Falzarego (da m. 1324 a m. 2117), del Pordoi (da m. 1475 a m. 2239, massima altitudine del Giro) e di Costalunga (da m. 1290 a m. 1753); l'inclusione delle salite di M. Generi, di Druogno e del Brinzio nelle ultime due tappe, solitamente piane. Da notare — e questo dovrà far piacere a Bartali — che in alcune tappe i dislivelli non sono molto lontani dall'arrivo. Di tappe compiutamente piatte non avremo che le tre da Pescara a Vittorio Veneto.

Data questa configurazione del percorso, si può senz'altro pronosticare vincitore un arrampicatore di lungo fondo. E' molto probabile che il primo giorno di riposo, a Prato, dopo quattro tappe, veda già un primo abbastanza netto delineamento della classifica, che non varierà molto sino al prossimo riposo, a Napoli, dopo altre quattro tappe. Subiti violenti sobbalzi nella Napoli-Bari, le posizioni si stabilizzeranno e la combattività andrà moderata sino a Pieve di Cadore, cioè su tutto il versante adriatico fino a entrare fra le Dolomiti. La tappa-terrorizzata, la tappa-chiave del Giro sarà la Pieve di Cadore-Trento, dopo la quale è difficile che le ultime tre portino sostanziali modificazioni.

Al centro: duello Coppi-Bartali

La struttura del Giro è data, anzitutto, dallo schieramento delle forze industriali e atletiche e dai temi agonistici e tecnici che esso propone. Ed fu così numerosa la partecipazione ufficiale dell'industria, nonostante il suo rilevantissimo costo. (Non è qui il caso di sapere se qualcuno fa il passo più lungo della gamba!). Tutto quanto di meglio può offrire oggi, in fatto di atleti, il ciclismo italiano sarà in campo. E convergeranno nel Giro i motivi d'interesse che sono stati, nella prima parte della stagione, scolti sulla via parte. Primo, fra tutti, il nuovo confronto Coppi-Bartali.

Atleti di temperamento, di costituzione e di età diverse, i due non possono essere paragonati a misura di metro. Non tutto quello che ha l'uno ha l'altro, e viceversa, e ho già detto altra volta quali sono le singole specialità, i segni particolari della loro classe. Ma qui basti solo constatare che il Giro di Romagna ha dimostrato che entrambi, ripresa quella forma la cui mancanza era, nello stesso tempo, causa ed effetto dei loro gratti ripicchi personali, Coppi e Bartali si presentano, sia pure di equilibrio, come i due colossi alle cui spalle è affidata la maggior parte delle sorti del Giro d'Italia. La maggiore potenza di Coppi non dovrà mai subire una incrinatura se non vorrà essere vulnerata dalla maggiore regolarità di Bartali. L'antagonismo fra le due maggiori Marche e i loro migliori rappresentanti costituisce il nucleo centrale della competizione. E se Coppi non dovesse spuntarla — assente la sfortuna — neppure questa volta, bisognerà senz'altro dire che, come specialista di corse a tappe, la superiorità di Bartali non potrà essere messa in discussione.

I due romagnoli si son fatti battere a Lugo, ma han tutt'altro che appurato nel confronto con Coppi e Bartali su S. Marino e sul Trebbio. Ortelli, l'anno scorso, partì tra i favoriti e Ronconi aveva la veste di gregario. Oggi le cose sono cambiate. Il primo, che ha indubbiamente più classe, non ha lasciato occasione, nel Giro ultimo e nelle corse di quest'anno, per confermare l'impressione di instabilità di rendimento, d'labilità morale che è il suo modo di correre e, quindi, della sua non perfetta adattabilità a una gara a tappe. Il secondo, invece, cui la maglia tricolore ha elevato la personalità e le aspirazioni, pensa, non a torto, d'essere ingiustamente per tal genere di gara, e fa l'orchestrino perfino al Tour. I due continuano ad essere buoni amici in allenamento, in viaggio, a tavola, ma non riescono più a mettersi d'accordo in corsa.

Ortelli e Ronconi

Siccome di questo mancato accordo spontaneo non solo essi, ma anche in casa che li paga potrebbe subire le conseguenze, è evidente che spetta a Benatto e a Ferrario, prima della partenza del Giro, chiarire le intenzioni e le disposizioni dei due e fissare il loro compito nella quadra. «Dare il N. 1 a Ortelli o a Ronconi? O partire con due N. 1, dando all'uno tre aiuti e all'altro due, salvo vedere in seguito su chi accentrare le forze?». Ecco i problemi che dovrà risolvere chi avrà in mano la squadra bianco-blu, che è certamente la più difficile da guidare, ma anche la più solida, se è vero che ha due possibili vincitori del Giro, mentre le altre ne hanno uno solo, o nessuno.

Un fattore di alto interesse è la squadra di Gino, facente capo a tre belgi che vantano un palmarès di prim'ordine. E' vero che S. Maas (due Giri di Francia, una Paris-Roubaix, oltre che classiche nazionali) è anzianotto anzichenò — sta per sunnare i 38 — ma si sa che quegli fiamminghi sono come il ferro, duriscimi e onestissimi lavoratori del pedale. Vengono per far qualcosa e sanno che, per farli, bisogna marciar forte e lavorar sodo. Più che in Maas, Olivieri potrà fare assegnamento sui più giovani Vlaeminck e Desmedt, che han già dato ottime prove in corse a tappe e sono considerati fra i migliori corridori belgi; essi saranno interessante punto di riferimento per stabilire la quotazione internazionale dei nostri. Accanto ai tre belgi Gino ha messo Tarchini e Croci Torti, due tra gli svizzeri più attualmente in vista, nonchè i nostri Baito e Toccaceli.

Se i tre che ho illustrato sono gli elementi essenziali di questo Giro, gli altri esso è integrato, di notevole interesse. E' da vedere se Bizzi, che non ha mai dimostrato gran simpatia per il Giro (su sei ne ha terminati due, e al 25° e 2° posto) ha cambiato gusto; se Coppi fosse, l'uomo della Paris-Roubaix potrebbe farci vedere meraviglie. Non è facile che Magni, ancora fuori fase, possa esserci di valido aiuto. Lo Walter ha in Bresci, Cecchi e Martini un trio di sicuri bei passisti, che spesso mettevano il naso nelle faccende dei «quattro grandi». Sappiamo che Rizzato spera di prendersi qualche tappa con la volata di Bevilacqua, e credo ci riuscirà; ma il più solido dei bianco-verdi sarà, forse, ancora Crippa; Motta, De Zan e gli altri giovani sono un'incognita circondata da molta curiosità.

Anche nelle rappresentative minori vi sono nomini degni di attenzione e di considerazione, che lo spazio mi impedisce di segnalare individualmente. E' da ammirare lo sforzo di questo Marche e il coraggio di questi atleti che, pur senza il miraggio di grosse conquiste, affrontano i sacrifici e le fatiche di così cocente e dura prova. E devono stare in guardia gli squadroni e gli «assi», specie in principio, della consueta vivacità dei minori, dalla cui iniziativa può dipendere (vedi la tappa di Grosseto del 1946 che mise Coppi in luce per la vittoria finale) la piega che prende la corsa e il risultato verso cui è avviata.

G. Ambrosini

Emilio Colombo (a sinistra) il popolare giornalista sportivo, morto ieri improvvisamente a Milano. Era intimamente dal ciclismo e ad esso aveva dedicato tutta la sua attività.

A colloquio con i campioni

Che te ne pare del percorso?

Gino Bartali:

«Ho ancora male ad un ginocchio, ma...»

Firenze, mercoledì sera.

Inaspettatamente stasera ha fatto ritorno a Firenze Gino Bartali.

Abbiamo profittato della presenza del corridore per scambiare qualche parola con lui. Dopo aver raccontato la vicenda del Giro della Svizzera Romanda Bartali ci ha detto che risente ancora degli effetti di una caduta fatta in pista ai primi di maggio: «Partirò lo stesso, ma certamente al ginocchio sinistro che mi svantaggia alla distanza in quanto, pedalando più forte con la gamba destra, ho sempre a ricorrere come sfogatoio. Mi è stato peraltro permesso di dire che dopo un paio di tappe, a metà carriera, rivaluterà, non dovrei avere più noie».

Alla nostra domanda per conoscere il suo pronostico sul Giro d'Italia, Bartali ha risposto che non vede fra i nuovi nomi alcun corridore che possa seriamente Coppi e Ortelli, e d'altra parte ha fatto del suo meglio per reperzionarli. Ci è apparso molto soddisfatto dei cinque compagni di squadra scelti nella sua squadra: Rivel, Trapelli Zanazzi, Pasquini e Bini.

In quanto al percorso, Bartali ha detto che gli appare abbastanza severo, ma appunto per questo ritiene che le sue doti di arrampicatore possano farvi valere.

Fausto Coppi:

«E' severo, però spero bene»

Genova, mercoledì sera.

Fausto Coppi stava ricaricando stanco e bagnato dall'ultimo allenamento.

— Come vedi il Giro d'Italia?

— Faticoso come tutti i giri. Sarà certamente un Giro combattuto, ma sono ben preparato. Spero che non si ripeterà per pochi secondi come quello dello scorso anno.

— La tua rivalità con Bartali?

In gara stanno sempre rivali. Finita la corsa, amici come prima e come sempre. Speriamo che fra i due litiganti non goda il terzo. Bartali è sempre fortissimo ed è l'avversario che mi preoccupa più di tutti. Certamente l'avversario da battere.

— Quali ti sembrano gli altri concorrenti più pericolosi?

— Ortelli, Bevilacqua e Bresci. Vi sarà certamente qualche uomo nuovo, qualche figura impreviista, come accade in ogni Giro, ma non credo potrà essere capace di vincere la corsa.

— Come trovi il percorso?

— Abbastanza duro, specialmente perchè le strade non sono tutte in ordine. Le tappe sono lunghe ed i riposi pochissimi. Il Giro è veramente faticoso. E per di più non vi sono premi valevoli alla fatica. Nelle tappe, dopo il quinto arrivato, non vi sono più premi. Non parlo per me, ma per i corridori più giovani, che meritano di essere incoraggiati in tutti i modi. Quando hanno finito il Giro d'Italia se ne tornano a casa con diecimila lire.

Disavventure rossoblù

Dalla Torre accecato da una gomitata

Genova, martedì sera.

La veloce ala del Genova, Dalla Torre, giocando domenica scorsa contro il Milan, si ebbe una tale gomitata in un occhio da riportarne un trauma di sangue che lo ha accecato da tutti e due gli occhi. Ora Dalla Torre è all'ospedale e incominciò appena appena a vedere un po' ma dopo molte cure. Egli portato non solo non sarà in campo a Roma, ma con ogni probabilità non potrà più giocare per tutta la stagione. E' questo il primo caso, se non andiamo errati, di un giocatore che perde la vista durante un incontro.

Per l'incontro con la Roma sembrano certe appare poi la presenza di Cappellini fra i rossoblù e neppure quella dell'altro torinese Recalcati, Dorigati è nei guai. A Genova si attende con ansietà come egli potrà cavarsela per la prossima partita.

Asterischi granata e bianconeri

Via i gatti i topi ballano - "Caldo„ su molti campi
Disavventure di Parola che si dà al ciclismo

Giro d'orizzonte sulla 31ª giornata del campionato di calcio.

Lo «stato maggiore» della federazione ha abbandonato per una domenica il torpido ozio romano e se ne è andato a Zurigo a veder gli svizzeri battere gli inglesi. C'è andato Pozzo, direttamente interessato ad osservare la forza ed il gioco della squadra d'oltre Manica che sarà, nella prossima stagione, avversaria degli «Azzurri»; c'è andato Barassi, viaggiatore di lungo corso oltrechè Presidente della F. I. G. C.; c'è anche Novo, il quale ha finito una volta tanto il suo Torino in poco e mancato se ne dovesse pentire...); c'è andato Mauro, c'è andato Coppola, ministro... degli esteri del calcio italiano indubbiamente la gara era interessante da vedere e, poi, dove ci sono gli inglesi c'è sempre qualche cosa di utile da imparare in fatto di foot-ball.

Ma, se è lecito il paragone, diremo che, assenti l... gatti, i topi si sono messi a ballare. Che danza, signori! Invasione dei campi a Brescia, con precipitosa fuga dell'arbitro e, quindi, pedalabile applicazione del famoso «articolo 30» a favore del Venezia; invasione a Torino, dove i napoletani, allettati da un premio vistosissimo (centomila per ogni giocatore in caso di vittoria) si sono visti di tutti i mezzi, specialmente di quelli illeciti, per tentare l'impresa di battere i campioni sul proprio campo. Naturalmente non ci sono riusciti ma il loro gioco inferiore di ruderata ha fatto andare in bestia il pubblico torinese. A Roma la Fiorentina ha finito l'incontro con sei nove uomini lamentando un infortunato ed un espulso. A Milano poi è mancato che ci fossero morti oltre che gran numero di feriti. Una giornataccia, insomma, una giornata «gialla». Ora è vero che tutto quanto di spiacevole è accaduto sarebbe successo ugualmente anche se i capi della F.I.G.C. fossero rimasti in Italia, ma è un fatto che in loro assenza tutto è andato alla rovescia. Si attendano provvedimenti e punizioni. Ci vuole proprio il «pugno di ferro», siamo a che vi è in tempo, altrimenti sui campi delle squadre in pericolo non si potrà più giocare.

* *

Sempre sfortunata, la Juventus. Malcarne già di Pinin e di Sentimenti III è subito all'inizio della gara con l'Inter ha perso anche Parola, pilastro della squadra. Vero, verissimo che Locatelli, impressionatosi contro mediano, ha disputato un'eccellente partita, ma, via, con Parola la squadra avrebbe avuto una forza di propulsione ben maggiore e probabilmente avrebbe vinto l'incontro con un Inter che non ha davvero impressionato. Bisogna il buon «Nuccio» che aveva pensato a garantirsi le gambe con colonie e parafanghi, ma che mai avrebbe creduto di avere una tal base... nella bassa schiena. Ed i compagni, al ritorno, lo bersagliano... di pedi sul torpedone. «Ecco — dicevano — il centro-indietro europeo. Si inizia prendere i calci... non precisamente in faccia!». Scherzi a parte, Parola ha avuto proprio un brutto colpo, che gli ha provocato un'emotoma impressionante anche solo a vederlo. Domenica, a quanto dicono i medici, non potrà giocare, e proprio domenica sarà di scena il Modena allo Stadio. Quel Modena con il quale la Juventus ha un conto da saldare sin dalla gara di «andata» quel Modena che è direttamente in lotta con i [illegible] per il secondo posto.

* *

A proposito come calciatore, Parola si è detto... al ciclismo. Al ciclismo? Sì, proprio così. Oltre che a fabbricar palloni, Carluccio penserà, d'ora innanzi, a vendere biciclette. Egli s'è accordato con Alfredo Binda, l'ex grande «asso» campione del mondo, ed ha assunto la rappresentanza della bicicletta Binda. Insomma Parola sta diventando davvero un uomo di affari.

LUIGI CAVALLERO

FILIPPO BURZIO
Direttore

Mazzoni, il Modena e la Juve

Modena, mercoledì [illegible]

Il principe di Condé — si sa — alla vigilia di un'importante battaglia era solito a dormire profondamente. I moderni, più saggi, odiano che si sogna si dedicano agli stanziosi e questo... regime speciale li rende oltremodo felici di ben figurare nella sortita in campo juventino.

Un veterano degli incontri con i bianconeri pilotera i ragazzi del Modena contro i suoi vecchi avversari.

— Tutti a posto per la partita!

— Abbastanza. Romani, Braglia e Cassani stanziano però ancora dei colpi subiti nell'incontro col Vicenza. I primi due si rimetteranno certamente. In quanto a Cassani, che è stato ferito alla testa, spero che possa ugualmente essere in campo.

La squadra sarà quindi al completo e Corghi, l'uomo che para i rigori», come l'hanno ufficialmente nominato i tifosi modenesi, ha assicurato di parare anche le più forti stangate di Candiani da due passi.

L'ha promesso, è vero, dopo il decimo brindisi consecutivo elevato e davuto in onore della sua prodezza, ma comunque è sempre una buona intenzione.

E' curioso però che proprio l'ambiente tendenzioso è il meno informato sulla questione della schieramento. Mazzoni ha testualmente dichiarato:

— Marchi stasera o mercoledì? Noi siamo... degli opportunisti. Glochiamo come si lasciano giocare. Il tanto vituperato attacco, lavora molto e si prodiga in ogni zona del campo, la mediana è buona ed i difensori sono fin troppo in gamba, fin troppo dico, perchè, in fatto di stagione sono più smaliziati e collegiati che Alla Raywort. Il nostro modo di giocare si basa sulla nostra forza e più che ad una dimostrazione tattica mira soprattutto a portare a casa dei punti.

Insegnamenti di una partita-sorpresa

A Zurigo hanno imparato inglesi, svizzeri... e italiani

Preso nel suo giusto senso, il Calcio è un gran maestro. Ha sempre qualche cosa di nuovo da dire, sempre qualche cosa da insegnare. Anche e specialmente a coloro che in esso e per esso hanno speso tutta una esistenza.

Ecco l'incontro fra le Nazionali della Svizzera e dell'Inghilterra. Tornata sconfitta in modo netto da Firenze, la Svizzera calcistica sta male. La Commissione Tecnica non sa che pesci pigliare. Si riunisce a mezzogiorno del giorno della gara. E tenta l'inedito, alla disperata. Manda un'ala al centro, un centro all'ala, inserisce un mediano nuovo, tiene il centro mediano vecchio perchè non ne ha altri. Un travaglio.

I Signori della Federazione Inglese guardano a tutto ciò, dall'alto, come si guarda a qualcosa che non interessano. Guardano senza vedere. I giocatori per loro conto, simpaticissimi ed alla mano, pensano che non tocchi ad essi di preoccuparsi di questioni che riguardano l'avversario. Non pensano che inglese e dicono che parleranno inglese anche sul campo, giuocando il loro giuoco secondo il dogma consuetudinario: l'avversario non c'entra — verrà trascinato sul loro binario e ne rimarrà stritolato. L'esercito dei giornalisti britannici ha finito a sua volta di dichiarare in tono altisonante che nessuno può battere quella che è la compagine più forte che l'Inghilterra può formare, una compagine di una isolazione che può essere splendida nella concezione, ma non è pratica nella realtà.

Vi sarebbe da scrivere un piccolo romanzo sugli aspetti tecnici ed umani di questo incontro. Ma gli inglesi non giocheranno, no, a questo modo contro di noi. Proprio per uno degli aspetti umani. Perchè la sorpresa, la seconda volta che la si tenta non è più tale: una volta stabilito il collegamento colla realtà delle cose, l'isolamento, anche se splendido, va a farsi benedire.

Vittorio Pozzo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 15 p. p.

A.A. Arganti belonieri battipali edentisti levatraliatrici ventinatori anche rateatmente. 15016, Mediana Cristina 24. Tel. 682-31. 24000
AFFETTATRICI, bilance automatiche, Busch-Sirka vendite direttamente Fabbrica via Carmagnola, 16. Telefono 22-624. 22913
MACCHINARIO edile, circolare, pure cilyn, intonaco, stabilimenti industriali. Attrezzi, Ferramenta, Terre coloranti. R.I.P. Orbassano 46, Telefono 33-989. 23851
PALCHETTI testa avanti, faggio, larice, rovere. Pronta consegna anche in opera. Stagionati, naturale. Scrivere cassetta 1295 SPI Torino
VENDESI cesoia alternativa angolare, con controlla alberi, mandrino, mole, smerigli e accessori. Telefono 99-333.
VENDO rastrelatrice pneumatici legno. Ubertalli-ex. c. Montalleri 17. Telefono 61-804. 44703

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ANNELLITI i resti alleghi con poca spesa, L. 9000 in più per cadauno a colla qualsiasi tinta. Telefonare 25-372. 23109
ARTIGIANO edile attrezzatissimo assume qualsiasi lavoro telefonare 60-301 ore pasti. 23301
BON sega elettrica taglio legna a domicilio. Tel. 20-808 pomeridiano.
PARSITE artigiano eseguisce rivestimenti coccoli, applicazioni, negozi, vetrine. Tel. 40-709.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 15 p. p.

CAFFE' centralissimo 15000 lucano giovanotto sicuro cedesi. Rivolgersi Bidone 35. 46720
CINEMATOGRAFO herriera reddito nell'estate annuo 2.000.000 circa occasione unica. Bandini 24.
NEGOZIO pellicciaio, causa malattia cedesi urgentemente, ottimo reddito. Fratelli, Saluzzo 16 c.
QUORRONO urgentemente 100.000 per commercio, interesse mensile, garantito 10.000. Scrivere cassetta 3095, SPI, Torino. 46761
REGANDONI Liverno accetta incarichi presso Arar. Scrivere cassetta 1105, SPI, Torino. 23610

4 CASE E TERRENI L. 15 p. p.

ABBIAMO case esentate 23 camere 1.500.000, 34 cam. 2.000.000, cam. 40 2.800.000, altra centrale 60 cam. 4.500.000 Masini, Lagrange 39.
ALLOGGI liberi ricostruiti 2 cam. cucinine abitab. giorno Vendonesi, Magliano, Borgo 18. Tel. 30-880.

Le distrazioni
dovute ad emittenti incombenti sono relative nello serenità della fine di giornata.
ecco un perchè
dell'attività pubblicitaria di STAMPA SERA

AREA 1300, coperti 900, uffici, adatto deposito imballaggi, altro 300 tetto piano limitrofo adatto officina, laboratorio, liberi. vendimio. Telefonare 61-741. 24800
CASA centralissima 135 cam. magnifici alloggi vendonsi eredi. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino.
CASA semi centrale esentata 43 cam. grande laboratorio 3.800.000 Acchiardi. Settembre 58. 46800

NUOVA costruz. Crocetta vende alloggi 2-3 cam. servizi prossimi ottobre. Scriv. cassetta 3075 SPI Torino

5 AFF. APPARTAMENTI L. 15 p. p.

CAMERIERE camera cucina Borgo Vittoria con piccolo alloggio a pari. Barriera Nizza. Scrivere cassetta 1218, SPI, Torino. 23048
CEDO con mobilio alloggetto moderno arredato casa moderna. Nelli, Garibaldi 89. 46671
6000 inquili oltre per 2 cam. e cuci. na. Scriv. cassetta 3060 Spi Torino.

6 ALB. E STAZ. CLIM. L. 15 p. p.

APPITTASI albergo mobiliato Prà S. Didier anche società o casapensione. Rivolgersi portineria via Nizza 7, Torino. 45139
ALBISOLA Marina. Pensione Italia sul mare. Ottimo trattamento. Scelta cucina. Facilitazioni giugno. Prezzi moderati. 23647
VARAZZE, Pensione Verra, via Buschi 1. Ottimo trattamento. Biciclette giugno Prenotatevi. 15000

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 15 p. p.

ISTITUTO Margara via Rosine 18, accetta domande esami ammissione scuola Media, Liceo classico, Licenza media. Esami idoneità scuola Media, Ginnasio, Liceo.
PROFESSORESSA istituz riunito prepara accuratamente esami autunnali presso famiglia Riviera particolare piacevole. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino. 2300
RAGIONIERA offresi aggiornare registrazioni proprio domicilio. Telefonare 56-151. 46451

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CERCASI mobilia centrale cinquilla telefono non allittacamere. Telefonare 60-721 ore 10-12. 23088

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 15 p. p.

CERCASI donna lavori casa servizio ovvero giornata. Telef. 65-60.
CERCASI signorina cameriera cuoca fine, per 2 persone sposi signori, montagna, Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino. 46670
CERCASI tecnico marmellate alimentari, pratiche, referenze. Scrivere cassetta 1018, SPI, Torino.
CHIMICO compierebbe specialità cilli, vernici, saponi, cereali cosmetiche. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. 46654

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

DIPLOMATO diplomato tecnico impiegherebbesi amministrazione preferisce. Scrivere cassetta 7216 SPI Torino.
MAGAZZINIERE impiegato serio referenze offresi. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. 46661
MAGAZZINIERE tecnico materiale elettrico, spedizioni, contabilità, patente auto, offresi forte capacità. Scrivere cassetta 3064 SPI Torino
PENSIONATO carabiniere, donna regolata massima fiducia perfetta cifrati modesto prezzo. Telef. 56-654.
PENSIONATO statale cerca qualsiasi occupazione fiducia; massima serietà, massime pretese. Tel. 40-7701

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 15 p. p.

FABBRICA articoli igienizzazione cerca piazzista e agente Piemonte referenze. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino. 46709

19 ANNUNZI VARI L. 15 p. p.

DETONIERA movimento modello materiali frattazzatura terrazzate arquilatori cavaliere Artisti 13.
RETONIERA occasione vendesi, Maria Vittoria 38. 01696
GHIACCIAIA da negozio occasione vendesi Via Vassalli Eandi 39 interno.
MACCHINE meglio da 5700, 6500, 7100 e rimanifatture Singer e altri in ottimo stato. Cancelli. Arsenale 40. Telefono 53-398 23453
MINISTRAVA, acquistasi vecchio giustacuba, cinto, scelte, anche da riparare. Telefonare 61-681. 23700
VENDESI tramezza m. 5 x 2,50 con vetri, porte negozio, infissi, armadio. Telefono 22-533. 46461

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 15 p. p.

A. Autovetture nuove acquista Dott. Verace, Lagrange 15, Torino. 46-906.
ABBRONZANTI autovetture nuove, pneu massimo. Versace, stabilimento 46-873, Sud Secondo 17. 23473
OCCASIONE Bianchi Nac matta rimessi nuovo Viberti 7 posti 1100 x 20 80 %, 8 HP cedesi causa partenza e moto B.K.W. 350 cc. ultimo modello. Vitalini dalle 13 alle 15. Boll. Almaretti 7, Mondalenze 31.
RIMORCHIO Viberti q.li 100 sponde lamiera chiuse nuovo 2 posti 100 x 90 80 %. Rimorchio Barinetti q.li 60 come nuovo 2 sponne 70x90 fisse, ordinati causa partenza, ecco. Telefonare dalle 13 alle 19 al 33-600.

ANNUNZI SANITARI

Dottor KPREMIAN - Specialista **Malattie Pelle Veneree** - Tel. 45-670. V. Berbis 25, 2° piano, Ore 8,13.30 15-19 Festivi 9-13 . Sale separate

Dr. Cav. Uff. A. FRANCIA
Specialista malattie delle pelle e veneree
Via 24, Viltoria, 24 - Piano 1°
Ore 15-19 . SALE SEPARATE